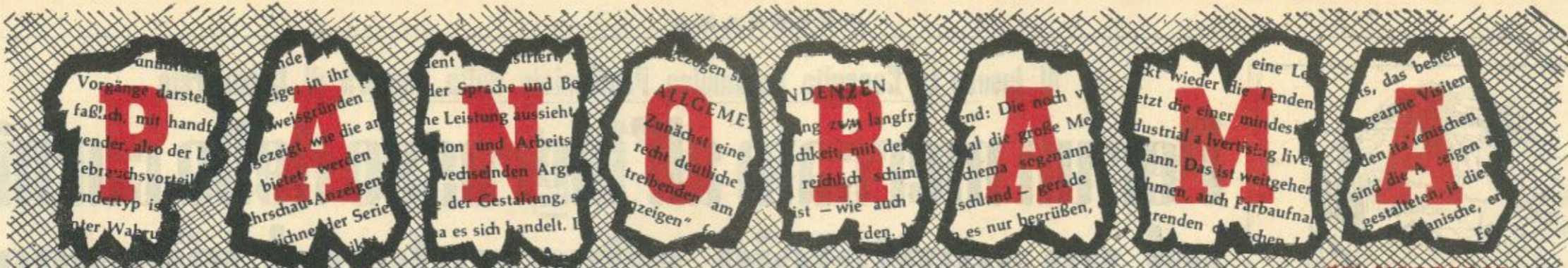


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ESTRAZIONI DEL LOTTO	
28 Gennaio 1961	
Bari	25 74 60 26 80
Cagliari	23 56 32 67 47
Firenze	13 49 39 27 89
Genova	56 89 9 46 79
Milano	54 84 83 69 42
Napoli	60 10 13 40 47
Palermo	90 88 13 2 76
Roma	42 73 30 69 36
Torino	2 61 34 14 58
Venezia	44 6 70 63 9

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 5 (160) - 29 Gennaio 1961

Inchiesta

sulla mafia

Noi non pensiamo che i raggi dell'asino possano arrivare al cielo, e non dubitiamo quindi neppure per un istante che la campagna che da anni conduciamo contro la mafia abbia potuto influire sulla decisione presa dal Consiglio dei Ministri di definire finalmente la posizione del Governo nei confronti della proposta avanzata da tempo remoto dai socialisti (e da tempo remoto insabbiata) per la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Siamo tuttavia autorizzati a pensare che l'allarme e la preoccupazione espressi tante volte e in troppo esplicitamente da queste stesse colonne vengono finalmente ad essere condivisi, sia pure per semplice curiosità di carattere storico-economico e sociale, anche dal Governo.

Ma non per questo è tuttavia cessata la nostra preoccupazione. Tutt'altro, il comunicato diramato alla stampa, infatti, subito dopo la seduta del Consiglio dei Ministri di giovedì scorso, dice che «il governo è d'accordo per una inchiesta di carattere storico, economico e sociale sul fenomeno della mafia in Sicilia, ma respinge qualsiasi interferenza nell'operato degli organi costituzionali dello Stato, e cioè della magistratura e delle forze dell'ordine».

Non spetta certamente a noi spiegare ai lettori l'assurdità dell'assunto secondo il quale, al lume del comunicato stesso, il Governo intenderebbe spodestare della sua sovranità il Parlamento per fissare dei limiti alla sua inchiesta; né siamo tali giuristi da rilevare l'evidente confusione esistente nella mente di chi ha posto in essere il comunicato, in materia di organi costituzionali, di magistratura, di forze dell'ordine, di poteri del Parlamento. Abbiamo piuttosto il preciso dovere di far rilevare che un'inchiesta parlamentare imbrigliata in questi limiti si ridurrebbe ad una inutile ridicola farsa. I motivi storici, economici e sociali sul fenomeno della mafia sono infatti ancora oggi quelli stessi a suo tempo denunciati nella famosa relazione Franchetti-Sennino, essendo chiaro ed evidente che nulla da quella epoca è cambiato in Sicilia: uguale la mentalità dei funzionari che s'alternano alla direzione della cosa pubblica su delega dello Stato, uguali la miseria e l'analfabetismo che

Antonio Vento

(segue in 4. pag.)

“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero colla parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”

Ciò malgrado la libertà di stampa esposta in Italia a grave pericolo

Chiari segni premonitori denunciano attraverso l'atteggiamento di certi esponenti politici e di determinati funzionari la volontà delle destre di soffocare la più elementare delle libertà sancite dalla Costituzione italiana

Il vice presidente del Supremo Consiglio dell'Indonesia, Ruslan Abdulgani ad una riunione di giornalisti a Giacarta ha dichiarato che lo Stato che così degnamente lui rappresenta avrà da ora in poi una «stampa guidata». E lo eminente personaggio si è degnato precisare che la stampa nel suo paese nel futuro non sarà più diretta dagli individui ma dalla «filosofia politica del governo». Ed ha continuato: «L'opposizione sarà limitata solo ad alcuni campi, come la critica ai metodi di applicazione dell'azione governativa». Infine il grande Abdulgani ha concluso dicendo che la critica sui principi su cui si basa l'amministrazione sarà considerata come un tentativo di minare la guida dello Stato, e come tale naturalmente andrà punita.

Sembrano proposizioni assurde queste; sembra impossibile alla nostra mentalità di uomini liberi che si possa coartare il pensiero ed ostacolare con pene detentive la sua diffusione a mezzo della stampa; l'Indonesia sembra essere un altro mondo, lontano da questo nostro mondo che, appunto perché possiede e conserva la libertà di pensare e di dire, si chiama civile.

Eppure non sono passati molti anni da quando anche noi non potevamo dissentire dalla «filosofia politica del governo»; e se non stiamo attenti e non ci mostriamo inflessibili nella difesa della libertà, quei gruppi di pressione, siano essi politici che clericali ed economici, che mostrano tanta e chiara insolenza per il fatto che gli italiani usino il cervello per pensare e la penna per scrivere, possono sempre trovare un Ruslan Abdulgani qualunque o un Mussolini qualsiasi per imporre di nuovo la accettazione integrale della «filosofia politica del governo», che poi sarebbe la loro filosofia politica.

E purtroppo ci sono chiari segni che la destra del nostro schieramento politico sta giocando tutte le sue carte per frantumarlo questo bene o almeno renderlo più che sia possibile innocuo ai propri interessi. Ed è naturale che ciò sia, perché la destra non può volere lo stato di diritto

e di libertà, perché questo significherebbe col passar del tempo una grave minaccia per i suoi privilegi; significherebbe anche che le sue posizioni di potere potrebbero venire, un giorno che sia, tolte dagli avversari; che la corruzione ed il malcostume possono essere additati e denunciati ad una opinione pubblica che potrebbe anche svegliarsi, infine che le leggi possono essere invocate per difendere i diritti dei cittadini.

La destra vuole e pretende che lo Stato sia solamente strumento e difensore delle sue prepotenze e pertanto ossessionatamente cerca di imporre il silenzio; e quando la forza non le è sufficiente, fa di tutto per comprarlo.

Ed ha trovato la censura compiacente, ed ha trovato insperatamente le leggi fasciste da lei una volta sollecitate e da lei ora difese a spada tratta. Ed è veramente doloroso che in questi tempi in cui l'Inghilterra moderna butta a mare il suo puritanesimo sciocco ed anacronistico assolvendo all'Old Bailey, non solo con la testimonianza dei suoi maggiori scrittori, ma perfino con quella di alcuni suoi vescovi, una delle ultime sopravvivenze della ipocrisia, e permette di stampare e di vendere «L'amante di Lady Chatterley», da noi si arzigogola su alcune scene e su alcune battute di film neorealistici e di drammi considerati dai critici più coscienti opere di arte, e si oscura e si taglia con un assequioso sadismo che ci riporta indietro ai tempi di Torquemada.

Ora sia ben chiaro che è sciocco e colpevole strombazzare a tutti i venti che noi viviamo in uno stato di assoluta libertà, quando ci sono chiari segni che certi esponenti politici e determinati funzionari cercano in tutti i modi, e spesso usando l'arbitrio, di soffocare quella che è la maggiore di tutte e dalla quale le altre naturalmente dipendono e ricevono vita: la libertà di stampa.

E' chiaro e provato che, considerando fondamentali tutte le libertà, la più fondamentale di esse è quella di comunicare agli altri il proprio modo di vedere le cose, le proprie valutazioni, le proprie esigenze.

Non bisogna illudersi: nessuna altra eguaglianza di diritti, né sul piano politico, né su quello sociale ed economico, può nascere, vivere e progredire senza di questa.

La Costituzione e la Legge debbono quindi rendersi garanti ed assicurare il più che sia possibile che tutti i cittadini godano nella stessa misura — e che sia la più grande — questa libertà. Lo Stato in definitiva deve intervenire a che nessun individuo e nessun gruppo organizzato o meno interferisca e contrasti questo dono che all'uomo è stato concesso da Dio e che quindi nessuno può togliere o manomettere.

Non è una pretesa questa: è un sacrosanto diritto che gli italiani, finalmente liberi, hanno voluto e, a mezzo della Costituente, imposto nel gruppo di leggi fondamentali. C'è l'articolo 21 della Costituzione infatti che dice: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero colla parola, lo scritto ed ogni altro mezzo

di diffusione».

Certo la natura umana è quella che è, e non sono pochi coloro che prostituiscono il proprio cervello, spesso per denaro, ed approfittano della libertà di tutti per operare a danno degli altri. E' certo anche che in regime di democrazia moderna, lo Stato non può rimanere estraneo e neutrale di fronte all'attività sporca dei singoli. Il suo intervento si rende necessario per garantire la libertà di ognuno, operando in modo da impedire che la libertà del singolo degeneri a danno della libertà dell'altro.

Ma in questa sua azione — moralizzatrice più che repressiva — la volontà popolare gli ha imposto dei limiti, i quali i funzionari preposti alla generale osservanza (segue in 5. pag.)

Il Comitato Regionale "Sicilia 60" organizza un grande congresso storico

La tematica del Congresso tende a dare una visione organica della cultura siciliana negli ultimi cento anni ed a chiarire i rapporti tra "Spedizione dei Mille" e "Rivoluzione Meridionale"

Perve il lavoro al Comitato Regionale per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, per l'organizzazione del Congresso Storico-Scientifico Internazionale che avrà luogo a Palermo entro il mese di aprile del prossimo anno.

I principali scopi che il Congresso si propone sono quelli di approfondire le ricerche sul contributo dell'iniziativa meridionale in genere ed in particolare quella siciliana, all'unificazione d'Italia; di mettere in evidenza la figura e l'opera di Garibaldi in rapporto alla fase della storia d'Italia, comunemente denominata «Spedizione dei Mille»; di studiare l'ambiente politico, economico e sociale da cui trasse origine «la Rivoluzione Meridionale»; di chiarire i rapporti tra «Spedizione dei Mille» e «Rivoluzione Meridionale»; e di dare una visione organica della cultura siciliana negli ultimi cento anni, oltre che dal punto di vista artistico-letterario, storico-giuridico, anche dal punto di vista scientifico.

Trattati di argomenti di grande interesse, la cui analisi condotta ad alto livello scientifico, attra-

verso la partecipazione di specialisti nazionali e internazionali, può dare un contributo fondamentale alla reale valutazione sia dell'apporto siciliano all'attuazione della Unità Nazionale, sia dell'attiva partecipazione della cultura siciliana allo sviluppo della Nazione Italiana durante un secolo.

Per quello che riguarda particolarmente l'organica visione della cultura siciliana negli ultimi cento anni, la tematica del Congresso tende anche alla collaborazione scientificamente obiettiva della stessa cultura siciliana, posteriore alla unificazione.

Da essa saranno messe in evidenza le caratteristiche tipiche che la contraddistinguono.

Per porre, poi, nel dovuto rilievo il contributo portato alla causa dell'Unità d'Italia dalle nazioni straniere, il Comitato «Sicilia 60» concluderà il Congresso con «La giornata celebrativa della partecipazione all'epoca garibaldina da parte delle nazioni straniere».

La Giunta Esecutiva del Comitato per la impostazione tecnica del Congresso, ha nominato una apposita Commissione presieduta dal Prof. Antonino De Stefano, ordinario di Storia Medioevale alla Università di Palermo e Presidente della Società di Storia Patria, composta dai professori Paolo Atrani, libero docente di Storia del Risorgimento all'Università di Roma; Giuseppe Berti; Francesco Brancato, libero docente di Storia del Risorgimento all'Università di Palermo; Gianni Di Stefano; S. Massimo Ganci; Rosario Villari; Rosetta Guccione Scaglione; Filippo Pottino, Segretario Generale della Storia Patria di Palermo; On.le Francesco Renda e Salvatore Francesco Romano, libero docente di Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma.

Nell'ambito della Commissione è stata nominata una segreteria esecutiva di cui fanno parte il Prof. S. Massimo Ganci, la Prof.ssa Rosetta Guccione Scaglione, l'On.le Francesco Renda ed il Segretario Generale del Comitato, Dr. Domanti.

Il Prof. De Stefano, dopo aver provveduto ad articolare la tematica storica del Congresso, si è incontrato con il Preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Palermo, Prof. Alberto Monroy, con il quale ha stabilito i caratteri e i fissati i limiti della tematica più specificatamente scientifica del Congresso.

Il Prof. Monroy ha assicurato, a nome della Facoltà di Scienze di Palermo, l'apporto di un certo numero di relazioni, volte a illustrare la notevolissima attività svolta dal 1860 al 1960, dalle Facoltà Scientifiche, dalle Accademie e dai Circoli Siciliani, i cui risultati sono unanimemente riconosciuti dalla cultura scientifica mondiale.

Gli argomenti e i temi dell'importante Congresso sono stati resi noti a moltissimi italiani e stranieri, che al Congresso stesso sono stati invitati.

Fino ad oggi hanno dato la loro adesione i professori Alberto Maria Ghisalberti, Franco Valsecchi, Giuseppe Cocchiara, Roberto Cessi, Nino Cortese, Giorgio Spini, Gastone Manacorda, Franco Della Peruta, Nicola Rodolico, Denis Mac Smith, Ettore Passerin, Witold Kula, Géza Sallai, Howard Marraro, Ernesto Ragionieri, Andrei Otetea, Henrj de Ziegler, Raffaele Calapetra, Renato Mori, Ferdinando Boyer, Arturo Cadino, Alberto Agazzi, Ferdinando Abeggiani, Renato Composto, Giuseppe Del Bo, Livio Pivano, Giuseppe De Nobili, Gianni Bosio, Gianfranco Alliata di Monteleone, Mario Spinella, Enzo Veronese, Vanni Maci, Umberto Marcelli, Salvatore Santangelo, Walter Maturi, Luigi Bulferetti, Edmondo Cione, Leopoldo Marchetti, Stefano Bottari, Giovanni Ozzo, Michele V'terbo, Pier Luigi Spaggiari, Giuseppe Isnardi, Alberto Boscolo, Giovanni Agnello di Ramata, Ettore Pastore, Carlo Diano, Antonino Lombardo.

Hanno aderito, altresì, la rivista «Studi Storici» di Roma, la rivista «Società» di Milano, l'Istituto G. G. Feitrelli di Milano, la Società di Storia Patria di Firenze, l'Istituto Gramsci di Roma, la Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale e la Deputazione di Storia Patria di Messina.

Nell'organizzazione di tale Congresso, il Comitato Regionale Sicilia '60, sta mettendo un particolare impegno, perché la riuscita possa essere perfetta sotto tutti i punti di vista, anche in considerazione della vasta eco che gli interventi dei più qualificati studiosi italiani e stranieri, avranno nell'ambito della cultura internazionale.

Un Convegno regionale di Amministratori Comunali per affrontare i problemi della nostra agricoltura

Anche nel campo dell'agricoltura la Regione ha finora dimostrato la sua incapacità ad assolvere il fine istituzionale di conquista storica e di arma insostituibile per la rinascita economica della Sicilia

In un momento come quello attuale in cui la nostra agricoltura attraversa uno dei periodi più difficili e delicati dell'ultimo dopoguerra, quanto mai opportuna si presenta l'iniziativa promossa dall'Alleanza Coltivatori Siciliani di concerto con la Lega dei Comuni Siciliani per l'annunciato Convegno Regionale di Amministratori Comunali e Dirigenti dei coltivatori che si è svolto a Palermo il 24 e 25 Gennaio u.s.

Tale riunione congiunta che ha avuto come tema «Agricoltura ed Enti Locali» ha inteso richiamare l'attenzione degli studiosi, dei tecnici, dei politici, dei dirigenti sindacali sui gravi aspetti della crisi dell'agricoltura siciliana ulteriormente aggravata dalla centralizzazione e burocratizzazione non solo degli organi nazionali, ma anche e soprattutto di quelli regionali. Tale situazione è stata fatta rilevare dalla quasi totalità dei relatori che hanno messo in evidenza come la Regione per la sua struttura centralizzata, in un settore fondamentale come quello dell'Agricoltura, si è dimostrata incapace di raccogliere le più vive esigenze e di tradurle in un piano organico di investimenti per lo sviluppo della nostra economia agricola.

L'On. Michele Russo primo relatore dell'ordine del giorno: «I Comuni e le Provincie regionali,

centri di iniziative e di azione per la difesa della azienda coltivatrice e il progresso dell'agricoltura» ha fatto rilevare che l'autonomia regionale è diventata, purtroppo, un organismo logoro, lontano dai bisogni delle nostre popolazioni rurali, un organismo di più difficile accesso di quanto non lo sia lo Stato mostrando la sua atrofia, la sua incapacità ad assolvere il fine istituzionale di conquista storica e di arma insostituibile della rinascita economica della Sicilia.

Spesso infatti la Regione ha dovuto restituire interi capitali di bilancio per la impostazione burocratica troppo lenta, rendendo nulle quelle misure pur limitate e insufficienti prese in favore della Agricoltura (vedi ad. es. legge N. 31, N. 42, Eras ecc.). La necessità, quindi, di decentrare tali compiti che potevano e possono essere assolti dai Comuni e dalla Provincia non solo rivendicando attraverso nuove leggi l'attribuzione di nuovi compiti ai Comuni e alle Amministrazioni Provinciali, ma con l'attuare tutte quelle iniziative che possono essere portate a compimento sulla base della legge e dei poteri già in atto vigenti.

Così sostiene il presidente della A.C.S., l'On. Cipolla — il Comune non può limitarsi soltanto a fornire i locali dalla Prefettura, al Carcere, a pagare i bidelli e gli impiegati, e predisporre le liste elet-

torali ma deve intervenire con una azione diretta per affittare i locali delle Casse Mutue dei Coltivatori diretti, migliorare la viabilità rurale e dare ai coltivatori quei mezzi e quella assistenza tecnica necessaria per la trasformazione e l'ammodernamento delle strutture della nostra agricoltura.

L'On. Ludovico Corrao nella sua qualità di relatore del Convegno e di Sindaco di Alcamo, prendendo la parola dopo il saluto ai Convegnisti dell'on. Milazzo ha svolto un intervento ben centrato fornendo ai presenti preziosi suggerimenti e utili indicazioni che nello ambito delle leggi attualmente esistenti e di quelle da sollecitare, possono essere prese da tutti gli amministratori Comunali per la rinascita dell'economia agricola siciliana.

Dopo avere lamentato l'assenza di autonomia nel Comune l'On. Corrao ha affermato che una delle iniziative che può essere presa è quella di inserire proficuamente il Comune nella vita dei Consorzi di Bonifica allo scopo di indirizzare l'attività sulla base dei piani comunali di rinascita da predisporre ad opera dei costituenti Comitati Comunali dell'Agricoltura composti di tecnici e di rappresentanti sindacali.

Tali piani locali devono essere attuati da un Assessorato comunale all'Agricoltura da istituire in

ogni Comune con compiti specifici utilizzando fondi finanziari previsti dalle leggi regionali e statali e dai Consorzi di Bonifica (Birgi Belice... ecc.).

Possono essere costituiti dei Consorzi fra Comuni per la difesa delle campagne e per il potenziamento della polizia rurale e possono essere effettuati interventi relativi alla viabilità rurale e alla rete delle strade vicinali e interne nonché nel settore del rimboschimento affidando la gestione dei boschi a consorzi di coltivatori diretti.

Altre iniziative può prendere il Comune per promuovere la costruzione di aziende silvo-pastorali, di centrali del latte e di ben attrezzate cooperative, unici strumenti per dare alle proprietà spezzettate della Sicilia una capacità concorrenziale nel Mercato Comune.

Per queste iniziative le stesse leggi vigenti prevedono contributi dello Stato e della Regione, si tratta solo di utilizzarli.

Altri interventi si sono succeduti fra i quali quello del Segretario dell'A.C.S. di Trapani Vincenzo Esposito e degli on. Speciale e di altri sindaci provenienti da ben 100 Amministrazioni.

Alla fine è stato elaborato un ordine del giorno conclusivo che sarà vagliato da una apposita Commissione di studio.

Vincenzo Scurto



La grande parata militare in occasione dell'insediamento del Presidente Kennedy.

Dopo cento anni dall'Unità

Il 1° censimento agricolo si effettuerà fra non molto

Per la prima volta, dopo cento anni di unità del paese, si terrà nel 1961 un censimento agricolo per fissare nelle sue reali dimensioni il complesso mondo dell'agricoltura italiana con i suoi caratteri più significativi sia dal punto di vista degli ordinamenti culturali, sia dal punto di vista economico e sociale.

Le aziende agricole, ai fini del censimento, verranno distinte in 2 grandi categorie. La prima comprenderà le aziende «primarie», ossia quelle che si presentano come unità tecnico-economiche; la seconda categoria comprenderà invece le aziende «di secondo grado» o «spesi aziendali», quelle entità costituite da più aziende «elementari», aventi ordinamenti culturali unitariamente coordinati e generalmente dotate di un centro con impianti e attrezzature ad uso comune delle varie aziende che costituiscono il plesso.

Altro settore nel quale si articolerà il censimento dell'agricoltura è quello

della conduzione delle aziende, nelle tre forme caratteristiche: di conduzione diretta, che si ha quando il conduttore presta esso stesso lavoro manuale nell'azienda di cui è anche proprietario, di conduzione in economia, nel caso in cui le forze di lavoro della azienda siano costituite da salariati o da compartecipanti; di mezzadria o colonia parziaria appoderata, nel caso in cui vi sia da un lato un concedente, possessore dei beni capitali fondiari e dall'altro un conduttore-mezzadro, che conferisce le forze di lavoro sia proprie sia dei familiari.

Il censimento si occuperà poi anche degli aspetti tecnico-culturali dell'agricoltura italiana, con riferimento all'estensione delle aziende agricole, alle colture in esse praticate, al bestiame in carico e alle varie attrezzature agricole. Lesata conoscenza della qualità e della quantità delle persone occupate nelle attività agricole costituirà un altro degli obiettivi del censimento.

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Al principio del 1958 non solo Firenze, ma tutta l'Italia furono scosse da un fremito di commozione. Come la Pignone, correa voce che anche la Galileo stesse per essere smobilitata. Il governo che aveva pronti 130 miliardi per far svolgere con sfarzo orientale e spesso cafonesco, le Olimpiadi a Roma, tentennava, tergiversava, mostrava perplessità a venire in aiuto ad una delle più gloriose industrie italiane — i prodotti della Galileo sono apprezzati e richiesti in tutto il mondo — e soltanto quando Firenze tutta, col suo Sindaco La Pira in testa, mostrò chiaramente di essere anima e corpo dalla parte dei 980 lavoratori licenziati dalla SADE — la società che deteneva il pacchetto azionario della Galileo, la quale SADE, per svuotare la Galileo, assegnava le commesse ad altre industrie appositamente create —; quando l'opinione pubblica nazionale mostrò d'essere veramente commossa e di sentire la tragedia di una fabbrica, tragedia voluta solo dai padroni e che doveva naturalmente essere pianta solo dagli operai; solo allora il governo capi che non poteva essere butolato a mare con estrema facilità e colpevole incoscienza un complesso che produceva uno dei migliori prodotti dell'industria nazionale, e gettati sul lastrico mille operai tra i più qualificati d'Italia, e intervenne salvando l'industria che produceva e produce gli apparecchi più perfetti.

Ma la Galileo per il lungo periodo in cui intercorsero le trattative fu occupata pacificamente dai suoi operai, occupazione che allora significò la protesta dei lavoratori contro l'egoismo di dirigenti che volevano sacrificare loro e la loro fabbrica — la loro anima ed il loro corpo — sull'altare del più egoistico interesse.

Ed ora, dopo circa tre anni, quando ormai l'episodio era stato in parte dimenticato, si viene a sapere che la Magistratura ha rinviato a giudizio ben 153 operai rei solo di aver difeso, assieme a tutti i fiorentini di tutti i ceti sociali e di tutte le idee politiche, il diritto al lavoro; rei di aver voluto, contro la volontà di smobilitazione dei padroni, il potenziamento della fabbrica; rei infine di aver avuto fiducia nella Costituzione italiana.

Ora se la Magistratura ha chiesto il rinvio a giudizio, vuol dire che eccesi, anche se minimi, ci sono stati. E va bene. Che si faccia il processo. Ma come altre numerose volte la Giustizia ha mostrato di essere illuminata e di comprendere che certe leggi ancora risentono del clima fascista o, peggio, sono ancora quelle del ventennio, anche questa volta, si spera che si tengano presenti più che le norme della Giustizia penale, quelle della Giustizia sociale.

Nel campo di Zeralda, nei pressi di Algeri. Ben allineate, così come lo furono in vita alorché veniva ordinata la radunata dai regolamentari squilibri di tromba, undici salme. Sono i resti di undici legionari (italiani, tedeschi, spagnoli, francesi ed ungheresi) che appartenero al I. Reggimento Straniero di paracadutisti e che rimasero uccisi nel logorante rastrellamento dell'Aures. Padre Delarme, il buon cappellano dei soldati senza Patria, dei militi che offrirono, offrirono e continueranno ad offrire la vita per una bandiera che non è la loro, per un ideale che non è altro che pura disperazione, benedice i corpi perché Dio voglia benedire le anime.

Nel silenzio dei camerati che, ultimo saluto, presentano le armi, la voce del ministro di Dio: «Siete caduti in un momento in cui, se dobbiamo credere ai discorsi, non sappiamo perché moriamo».

a tutti i soldati che in tutte le guerre, dal periodo preistorico a quelle che ancora oggi si combattono, sono morti per qualche cosa che il più delle volte non capirono o non conobbero, a tutti i figli di donna che caddero perché così venne loro comandato e perché gli ordini non si poterono mai discutere.

Undici cadaveri a Zeralda di Algeri: centinaia di milioni di cadaveri su tutti i campi di combattimento. Perché sono caduti?

Renato Angiolillo non perde tempo. Sta per scoccare la fatidica ora X — che poi sarebbe a mezzanotte del 31 Gennaio — attesa, con la solita e scontata ansia con cui si aspettano i grandi avvenimenti prestabiliti, da tutti i motorizzati d'Italia per i quali la riduzione del prezzo della benzina di quattro lire a litro a come pare risolvibile in buonissima parte il deficit mensile, e la bandiera del giornalismo italiano si getta a capofitto a sfruttare l'avvenimento.

Gli aficionados di Fanfani osannano E naturalmente, ma per altre ragioni, approfitta della occasione per osannare pure il Direttore de «Il Tempo»; il quale però, tanto per dare un altro piccolo calcetto alla eventuale deprecata apertura a sinistra, tiene a precisare — dopo aver fatto presente che il prezzo della benzina in Italia raggiunse nel '57-'58 le 145 lire al litro — che la prima riduzione di lire 14 fu ottenuta dopo un'aspra ed infocata battaglia parlamentare contro il governo di centro sinistra della epoca, il quale governo di centro-sinistra periclitava su rifiutava di abolire la sovrapposta di Suez, sebbene la chiusura del canale, attuata da Nasser, fosse ormai solo un lontano ricordo.

Dopo il calcetto a Fanfani — testardo assertore della immorale apertura ai socialisti — l'incenso all'onorevole Fernando Tambroni, il non troppo mai lodato Presidente del Consiglio del governo clerico-fascista.

Scriva infatti Angiolillo sul suo quotidiano: «Dopo alcuni piccoli ritocchi, venne la riduzione massiccia disposta l'estate scorsa dal governo Tambroni furono accolte così in pieno le rivendicazioni dei motorizzati che ponevano il traguardo del prezzo della benzina a cento lire».

Al che c'è però il Direttore de «Il Tempo» da un altro, e questa volta ben assestato calcione agli illusi sinistrorsi della Patria italiana. Dopo avere in certe leggi ancora risentono del clima fascista o, peggio, sono ancora quelle del ventennio, anche questa volta, si spera che si tengano presenti più che le norme della Giustizia penale, quelle della Giustizia sociale.

Ora, dopo aver riconosciuto ed ammirata, tra le altre cose, la finezza angiolesca di Angiolillo, il quale, per l'occasione, si guarda bene dal parlare — riguardo allo sparuto numero di automobilisti d'oltre cortina — di governi comunisti, ma attira la nostra attenzione su governi socialisti, dopo aver dunque reso omaggio al cesello del Direttore de «Il Tempo», è bene far presente che il rifiuto di Fanfani nel '58 perché fosse ridotto il prezzo della benzina non significa che l'On. Fanfani operò allora contro il popolo italiano; come se operò a favore dei due milioni di possessori di un motore e di una carrozzeria su quattro ruote l'on. Tambroni colla sua massiccia riduzione, non significa affatto che lo avvocato marchigiano nei pochi mesi che sciaguratamente resse la politica italiana fu pensoso delle sorti della parte povera della nostra popolazione.

Tutt'altro! Fanfani fu allora e rimane oggi una specie di

(segue in 5. pag.)

Al lavoro la Consulta Economica Provinciale della Camera di Commercio Per un mercato all'ingrosso delle carni ed un mattatoio attrezzato ed igienico

Piano regolatore del porto, approdo marittimo di Pantelleria, rimozione del relitto del rimorchiatore "Teseo" presi in esame dalla Sezione Marittima della Consulta

Nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, nei giorni 23 e 24 gennaio u.s. si sono riunite rispettivamente la Sezione Commerciale e la Sezione Marittima della Consulta Economica Provinciale.

La Sezione Commerciale, presieduta dal Cav. Salvatore Bi Bartolo, ha fra l'altro approvato le direttive di massima sul Commercio Ambulante per l'anno 1961 ed ha espresso il proprio parere favorevole al programma di realizzazione di un mercato all'ingrosso delle carni, con annesso mattatoio

attrezzato nel senso più razionale, tecnico, igienico e sociale.

La Sezione Marittima, presieduta dal Comandante Pietro Abate, ha ripreso in esame i problemi relativi al porto di Trapani ed a quelli dell'intera circoscrizione, principalmente per quanto si riferisce alla necessità di dotare i porti delle attrezzature necessarie alla loro ripresa commerciale.

La Giunta Comunale di Paceco per le rivendicazioni degli impiegati dipendenti

Apprendiamo che la Giunta Comunale di Paceco, accogliendo le richieste avanzate dal Sindacato Dipendenti Comunali, ha adottato due deliberazioni di rilevante interesse per la categoria. La prima...

La seconda...

L'I.N.A. distribuirà gli utili fra gli assicurati e lo Stato

Un Istituto che fa onore all'Italia, elemento di prim'ordine nella vita nazionale con finalità altamente sociali, al servizio della collettività, sta per compiere cinquanta anni di vita. Il mezzo secolo di attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un fatto da ricordare, perché questo Ente rappresenta qualche cosa di veramente importante nella storia degli Enti che lo Stato ha creato con obiettivi d'interesse generale.

L'INA ha subito le vicende turbolente del cinquantenario, le conseguenze dei due grandi conflitti armati, le ripercussioni economicamente passive e psicologicamente sfavorevolissime delle due grandi svalutazioni monetarie, ritrovando sempre e soltanto in se stesso, nella sua solidità, nella sua riconosciuta funzionalità, nella sua capacità di resistenza le premesse ed i motivi della sua affermazione.

Senza fondi di dotazione, senza capitali di sorta, con una modesta anticipazione del Tesoro solo parzialmente utilizzata e poi restituita, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni iniziò la sua attività nel 1912. Nel periodo che seguì la prima guerra mondiale, le mutate condizioni territoriali e politiche consigliarono la revisione e la riforma della legge istitutiva.

Mutata la posizione dell'Istituto rispetto al mercato e riammesse le altre imprese all'esercizio dell'assicurazione sulla vita, in concorrenza con l'Istituto si rendeva necessario porre l'organizzazione esterna di questo in grado di affrontare in condizioni di parità il comune campo di lavoro.

Rimanendo perciò l'INA autorizzato ad esercitare il solo ramo vita, fu creata nel 1925 la Società «Le Assicurazioni d'Italia» per lo esercizio di tutti i rami elementari. In precedenza era stata creata la Società «Fiume», che nel secondo dopoguerra doveva dar luogo, mediante la fusione con la Società «La Terra», alla attuale Società «Fiumeter». Nel 1929 fu poi acquisita dall'INA la Società «Praevidentia», per l'esercizio delle capitalizzazioni finanziarie. Attualmente la Società collegate convergono a formare il Gruppo assicurativo INA.

L'attività fondamentale dello Istituto, e cioè l'esercizio dell'assicurazione sulla vita, ha ricevuto costantemente l'attenzione e le cure più assidue da parte degli organi amministrativi, direttivi e produttivi dell'Azienda. Le vicende monetarie che hanno caratterizzato il lungo periodo nel quale l'INA si è trovato ad operare, sono state tutt'altro che favorevoli all'esercizio del ramo, ma l'INA ha saputo egualmente assolvere il suo difficile compito, adeguando le sue iniziative alle necessità dei tempi.

Ma c'è una caratteristica peculiare che fa dell'INA un Ente squisitamente sociale: il non avere un capitale da restituire, con le conseguenti possibilità di destinare a beneficio degli stessi assicurati e, in genere, della collettività gli utili di gestione. La distribuzione degli utili, in parti uguali, agli assicurati ed allo Stato si protrasse per un notevole numero di esercizi prebellici, fino al 1942 e si conta di ripristinarla nei prossimi esercizi.

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani comunica che, in esecuzione della Legge 25 luglio 1956 n. 860, ha indetto, con apposito manifesto, le elezioni per il rinnovamento dei rappresentanti degli artigiani, che saranno chiamati a far parte della Commissione Provinciale di Trapani.

In tale manifesto, che è in pubblicazione negli Albi dei singoli Comuni della provincia e della Camera di Commercio, dal 31 gennaio 1961 al 20 febbraio 1961 c.a., vengono precisate le modalità per la presentazione delle liste dei candidati.

Gli Uffici di segreteria della Commissione sono a disposizione degli artigiani per fornire tutti gli eventuali chiarimenti in merito e, durante il periodo soprascritto, resteranno aperti, sia nei giorni feriali, che nei giorni festivi, dalle ore 9 alle ore 13.

Tesseramento nella "Velo Trapani"

L'Associazione Sportiva VELO TRAPANI invita tutti i giovanissimi appassionati dello sport del pedale, intenzionati ad iniziare attività agonistica, a presentarsi presso la Sede sociale in Via Colonnello Romeo n. 6.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 2.12.1960 ha ordinato l'esecuzione del decreto penale di condanna del 17.10.1960 col quale Coppola Salvatore di Alberto, residente in Trapani, è stato condannato a L. 51.000 di ammenda per avere posto in vendita vino non legale perché contenente anidrite solforosa superiore al limite di legge.

A Calatafimi si telefona ancora come cinquantanni addietro

In fatto di telefoni crediamo che Calatafimi si trovi ancora indietro di oltre 50 anni; quando cioè possedere il telefono era un lusso che solamente pochi si potevano permettere.

A Partanna si difende il grosso capitale

La C.P.C. bocchia la deliberazione per la municipalizzazione dell'azienda di elettricità

Indette le elezioni per la Commissione Prov. degli Artigiani

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani comunica che, in esecuzione della Legge 25 luglio 1956 n. 860, ha indetto, con apposito manifesto, le elezioni per il rinnovamento dei rappresentanti degli artigiani, che saranno chiamati a far parte della Commissione Provinciale di Trapani.

Versamenti canone radio e televisione

Si avvertono gli interessati, che nei giorni 30 e 31 gennaio c.a. gli sportelli degli uffici principali di Trapani V. R. e di Marsala prolungeranno l'orario fino alle ore 19 per l'accettazione dei versamenti in conto corrente per canone radio e televisione.

Indette le elezioni per la Commissione Prov. degli Artigiani

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani comunica che, in esecuzione della Legge 25 luglio 1956 n. 860, ha indetto, con apposito manifesto, le elezioni per il rinnovamento dei rappresentanti degli artigiani, che saranno chiamati a far parte della Commissione Provinciale di Trapani.

Indette le elezioni per la Commissione Prov. degli Artigiani

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani comunica che, in esecuzione della Legge 25 luglio 1956 n. 860, ha indetto, con apposito manifesto, le elezioni per il rinnovamento dei rappresentanti degli artigiani, che saranno chiamati a far parte della Commissione Provinciale di Trapani.

Le nuove cariche nel Circolo Filatelico

Il 15.1.1961, si sono riuniti in Trapani, nei locali sociali di Via Carosio, i soci aderenti alla Sezione Filatelica del Circolo Mediterraneo ed hanno proceduto alla elezione del Comitato Direttivo e del Collegio dei Sindaci Revisori.

Sono stati chiamati a far parte del Comitato Direttivo i Sigg.: 1) Notar Giovanni Barresi; 2) Cap Manlio Ciancio; 3) Sig. Antonino Corso; 4) Avv. Gaspare Crapanzano; 5) Col. Paolo La Ricca; 6) Avvocato Benedetto Rizzo; 7) Sig. Antonino Schifano.

Sono stati eletti Revisori i Signori: Dott. Mariano Di Genova; Ins. Agostino Naso; Ing. Mario Santamaria.

In una successiva riunione il Comitato Direttivo ha proceduto alla distribuzione delle cariche.

Sono stati eletti: 1) Notar Giovanni Barresi: Presidente; 2) Avv. Benedetto Rizzo: Vice Presidente; 3) Sig. Antonino Corso: Segretario Economico.

A Calatafimi si telefona ancora come cinquantanni addietro

In fatto di telefoni crediamo che Calatafimi si trovi ancora indietro di oltre 50 anni; quando cioè possedere il telefono era un lusso che solamente pochi si potevano permettere.

Versamenti canone radio e televisione

Si avvertono gli interessati, che nei giorni 30 e 31 gennaio c.a. gli sportelli degli uffici principali di Trapani V. R. e di Marsala prolungeranno l'orario fino alle ore 19 per l'accettazione dei versamenti in conto corrente per canone radio e televisione.

Indette le elezioni per la Commissione Prov. degli Artigiani

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani comunica che, in esecuzione della Legge 25 luglio 1956 n. 860, ha indetto, con apposito manifesto, le elezioni per il rinnovamento dei rappresentanti degli artigiani, che saranno chiamati a far parte della Commissione Provinciale di Trapani.

anche alla risoluzione di quel problema. Invece si è preferito difendere gli interessi della ditta appaltatrice, il cui maggiore azionista e amministratore delegato è un rappresentante locale del grande capitale.

Per quanto riguarda il secondo motivo, a noi pare che si tratti di un giudizio troppo affrettato per la generica sfiducia sulla capacità tecnica del Comune, su un esperimento che non è stato ancora fatto.

Intanto possiamo dire che il servizio delle Imposte di Consumo, recentemente passato dalla ditta appaltatrice al Comune, ha già dato i suoi buoni frutti. Lo stesso dicasi per il servizio della nettezza urbana, diligentemente curato dall'attuale Amministrazione.

Pertanto dobbiamo dire che la C.P.C. si è lasciata sfuggire l'occasione per rendere al popolo di Partanna, quella giustizia tanto auspicata.

Alberto Valentini

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scalfatti)
Telefono 34-60

TELERAD
il televisore "fuori serie"
BREVETTO MONDIALE

IRRADIO
La visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA
TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

Questo nostro tempo

Tempo, questo nostro, tutto sono di domande, ad ogni istante, in ogni parte, e poco interessanti, poco serie, dalle quali trapelano quasi sempre futuri interessi personali. E non sono intese ad allargare, ad approfondire il campo della conoscenza. Vengono su da uno stato di incertezza, da una diffusa, insistente sensazione di paura: dalla paura del domani.

Oggi non si direbbe che si pensi all'avvenire come speranza o attesa di un più, di un meglio.

C'è stato un tempo in cui gli uomini pensavano all'avvenire; e assaporavano la speranza come dolce cibo; e, nell'attesa, vivevano fiduciosi. Era il principio del secolo, sul quale si estendeva, simile a fioritura generosa il carattere del secolo precedente: l'Ottocento: tempo tutto formazione e speranza e attesa di un più, di un meglio, donde sbocciava anche l'amore del progresso, con certo orgoglio.

Desiderio del domani, allora. Paura del domani, adesso. E si capisce. I grati colori di una vita più degna e in ogni senso migliore, tingevano i domani dei nostri padri. Oggi, il terrore di una terribile catastrofe affosca il domani.

Anche il domandare perché ora la letteratura ha così scarsa diffusione in Italia, muove dalla paura del domani. Se la letteratura, — dignitosa superfluità, — è negletta, vuol dire che i tempi non sono favorevoli, o che non c'è letteratura, o che il mondo è in disordine e domani sarà messo a soqquadro.

La stessa sorte è toccata alle riviste letterarie. E non solo in Italia, ma anche in Francia, in Inghilterra, paesi più letterari del nostro: sepolta, senza onori, la *«Nouvelle Revue Française»*, olt'Alpe, affossata, al di là della Manica, *«Horizon»*.

Mi si può confutare che in Francia continuano ad uscire la nuova edizione della *«Revue des deux Mondes»*, e il vecchio *«Mercure de France»* e la *«Table Ronde»*; che in Italia seguita la *«Nuova Antologia»*.

E con ciò? Il mondo, si sa, è pieno di inutili sopravvivenze.

Quanti uomini, nonché riviste e letterature vivono nel nostro tempo, ma non con il nostro tempo!

Se a noi manca una letteratura, è perché mancano oggi le condizioni di vita, d'ambiente, le qualità sociali, politiche e, soprattutto, quelle mentali e spirituali necessarie allo sviluppo di quell'ornamento della vita o meglio di quell'esigenza morale in che si manifesta la letteratura il cui sinonimo è un plurale neutro: *otia*.

E' tempo di ozio, questo nostro? Anzi, greve di affanni, direi, di paura del peggio. Letteratura sottintende «bello scrivere». L'ultima rivista letteraria che ebbe l'Italia «La Ronda», nacque col fine preciso di ridurre gli italiani allo scrivere con proprietà. E come dedicarsi al «bello scrivere» se manca la terra sotto i piedi?

Gli stessi scrittori, oggi, non cercano di scrivere bello, ma piuttosto brutto, credendo così di toccare la verità in questo nostro tempo tutto cronaca nera.

Frattanto, le domande fiaccano: e tolgono il fiato.

Dove sono oggi musica, poesia, pittura?

Mancano perché tacciono i grandi erenti della Storia, sempre fecondi di nuove ispirazioni e di nuovi sogni poetici, coi quali musica, poesia, pittura si misurano.

Mancano, in particolare, perché è venuta meno la cosa più elementare della vita: la speranza di un più, di un meglio.

Bisogna attendere! Tempo però che noi faremo in tempo più volte a morire e più volte a rinascere anziché rivedere in vita la letteratura intesa come specchio del bello e del buono.

Ai nostri nonni bastava leggere la «Passeggiata» dell'incantatore D'Annunzio, perché si sentissero ritornare a zaffate la fragranza della loro giovinezza. A noi, invece, basta una lettura dei cosiddetti poeti nuovi, per patire una specie di malessere, tanto sono oscuri, o freddi, o contorti.

Tutta la nostra editoria aulica lavora di gran lena sui testi classici dell'ultimo Ottocento. E così camminiamo con le gambe dei morti.

Si domanda da più parti: Perché oggi non esiste più la creazione di grandi opere di arte?

Rispondo: — Per deviazione di sguardo.

Da cinquant'anni a questa

parte, l'artista ha smesso di guardare fuori di sé, e dove guardi è arduo sapere. L'era che drammaticamente si va formando, sarà l'era della cecità esteriore.

Quali spettacoli in giro da contemplare, e a cui ispirarsi? Hanno tutto in sé del nostro tempo: disordine, cupidigia, pessimismo, paura. La vita è dominata da una cosa orrenda che si chiama «diventare ricchi». E l'uomo, contemplandoli e ispirandosi, è sicuro di allontanarsi dal vero ideale.

Anche questo è l'effetto di una svolta della Storia, come le tante conseguenze delle precedenti «svolte»: il passaggio dal paganesimo al cristianesimo; la scoperta dell'America; l'invenzione delle armi da fuoco, della stampa, della fotografia. E svolte assai minori cosiddette storiche, come l'invenzione della macchina per scrivere, della fecondazione artificiale, del rasoio elettrico, della virilità riacquistata a forza di ormoni taurini o scimmieschi, fino a questa nuova e importantissima, determinata da che l'uomo abbacinato ha smesso di guardare fuori di sé stesso.

In altre parole; da una fosca visione del mondo.

Se colui che domanda: «Perché oggi non esiste più, eccetera», fosse a conoscenza dell'avvenuto mutamento di direzione nello sguardo dell'artista, se ne starebbe zitto.

E poi, non la creazione di grandi opere d'arte è venuta meno, bensì la creazione di opere ispirate a «quel» tipo di grandezza la quale oggi storicamente è inattuabile, per esaurimento di idealismo individuale.

Dio ci salvi dall'idealismo collettivo: da questa mortale demenza culminante nell'esaltazione plateale della dittatura.

Un tempo, l'uomo era idealista, per istinto; oggi, non vuole più esserlo nemmeno per salvezza.

E non sa di sbagliare, non sa di vivere in contrasto con l'universo?

Nietzsche che si atteggiava all'Attila degli idealismi, non si accorgeva che egli stesso era il re degli idealisti.

Ormai solo un'attesa densa di speranza ci può confortare: fidando nei nostri ragazzi, nati nel cuore della catastrofe, e per il cui domani di libertà e di giustizia, tanti giovani sono morti. Sì, dobbiamo confidare in loro, e amarli nonostante le ombre apparenze.

Ma il nostro sguardo senza divisioni, e la nostra anima senza difesa, che tragedia!

Renato Majolo

Ritorna il Tango

Nel clima del Festival di San Remo, il nuovo anno si annuncia con un nostalgico ritorno al tango.

Dal *Kriminal Tango* che, con titoli su quattro colonne, ultimamente è andato in cronaca sui più autorevoli quotidiani milanesi, al *Tango Vigliacco* che dal quotidiano «Il Giorno» è considerato il precursore di quello che sarà domani... il *Tango della laparatomia*, oggi nel mondo dei juke-box si parla del tango e c'è una viva attesa per questa nuova ondata.

Nella rivista «Epoca» Gino Pugnetti afferma che ora il tango è tornato in voga, che è di moda vestirsi color tango ed è di moda ballarlo. Una nota casa discografica ha infatti già inciso 14 brani «vecchi e nuovi» di tango prevedendo, evidentemente, che questa sarà la danza del 1961.

Pulviscolo

Il pulviscolo della tristezza m'invade leggero e vischioso i cunicoli dell'anima stanca.

Ed è la mia notte senza canto...

Un'ansia trepida di luce traspare quasi grido represso dalla tua anima ebra d'abbandoni e di rimpianti.

Ed è la tua notte senza stelle...

AKIKO



AKIKO, titolo del film, è anche il nome della sua interprete principale Akiko Wakabayashi, una deliziosa giapponese già nota al pubblico italiano per aver interpretato «Le orientali». Akiko ha riscosso subito la simpatia del pubblico con la sua apparizione nella rubrica televisiva «Cinelandia», qualche giorno fa. Oltre la giapponese, interpretano il film Pierre Brice e Marisa Merini.

Roma, gennaio

Il cinema western americano, per migliaia di films, ha attinto spunti e situazioni ad un brevissimo periodo della storia degli Stati Uniti. Esaurito quel ricco filone, registi e produttori han tentato di rinnovare l'infinito successo di questo genere rinegiando nel cosiddetto *western psicologico*. Si è cercato di dare meno vicività alla azione per indugiare ad una più sottile analisi dei personaggi del West. I quali personaggi, per la loro natura primitiva, rifiutano tale indagine. Insomma così concepito il *western* ha costituito un fallimento su tutta la linea, o quasi.

La stessa sorte del *western*, sembra toccare, ora, al film di avventura che si ispira semplicemente agli schemi narrativi degli scrittori del tardo ottocento o del primo novecento.

Le cause che han portato gli spettatori a disertare le sale sono facilmente rintracciabili nel fatto che si son prodotti troppi films d'avventura. Salvo rare eccezioni, anche lo spettatore più ingenuo, riesce, oggi, in anticipo, ad individuare il meccanismo della storia filmata la cui conclusione sarà inevitabilmente prevista. Produttori e registi si trovano di fronte a platee smalziate e disincantate, il cui palato si è via via raffinato.

Un regista di molte esperienze, autore di molti films intelligenti, di cui basterà ricordare il riuscitissimo «Il grande

LA BULGARIA AL PASSO COL PROGRESSO

Facoltà tecniche e di ingegneria alla base degli studi universitari

Un Paese di sette milioni di abitanti che conta ben 20 istituti universitari con oltre 3.000 insegnanti e oltre 50.000 studenti

Sofia, gennaio.

Come vanno gli studi negli altri paesi? Ecco una domanda che interesserà chiunque e che meriterebbe approfondite risposte. Si tratta di un problema complesso perché ognuno, in questo campo, ha i suoi problemi. Gli studi, i suoi indirizzi, le sue strutture, a seconda delle varie risorse nazionali, sono argomenti vitali per un paese e per l'avvenire stesso del mondo. Tuttavia dipende da ciò: da quel che i nostri figli impareranno a scuola. E' logico che ognuno si dia da fare per prendere l'istruzione aperta a tutti, adatta alle possibilità del tempo in cui l'istruzione aperta si compie. Prendiamo, ad esempio, la Bulgaria: un paese che ha fatto molto negli studi da qualche anno in qua. Si pensi che alla sua liberazione dal gioco turco, avvenuta nel 1878, e per quasi tutto un decennio dopo, essa non possedeva nemmeno un istituto universitario. In sei decenni ne furono istituiti 5 con 11 facoltà e 23 specialità, dove, nel 1939, veniva impartita l'istruzione a 9850 studenti, in prevalenza figli delle classi borghesi. Questo è importante per capire gli studi nella Bulgaria di oggi, giunti ad una fase di sviluppo di grande interesse poiché si tratta di un paese di piccole proporzioni con una estensione di popolazione non certo alta. Un con-

suntivo 1960 della situazione bulgara nell'istruzione ci fa sapere che attualmente ci sono 20 istituti universitari con oltre 3.000 insegnanti e più di 49.000 studenti. Solo il numero degli studenti ammessi al primo corso universitario esistenti nel 1939. In ogni dieci mila abitanti la Bulgaria ha oltre 64 studenti universitari e viene in tal modo a superare, sotto questo punto di vista, gli stati più avanzati d'Europa e lascia assai indietro i rimanenti stati balcanici. Fra i mutamenti più sensibili registrati negli ultimi tempi all'osservazione straniero non s'aggià che è radicalmente mutato l'indirizzo di sviluppo dell'istruzione universitaria. Nuovi istituti universitari sono stati creati, mentre quelli già esistenti sono stati riorganizzati. Fino al 1947 il 42 per cento di coloro che avevano terminato gli studi all'Università di Sofia erano giuristi; solo nello stesso anno venne aperto il primo istituto universitario di indirizzo tecnico con unica specialità ingegneria edile, alla quale veniva ammesso un numero limitatissimo di studenti.

Attualmente — sono sempre le statistiche a parlare — ci sono 33 facoltà con 141 specialità; per la preparazione di quadri di ingegneri tecnici, così indispensabili alla odierna industria e alla economia rurale meccanizzata, sono

stati creati 7 nuovi istituti universitari per la tecnica, con circa 50 specialità. Al fine di corrispondere alle necessità di economia e del commercio nazionale di quadri altamente qualificati, sono stati radicalmente riorganizzati i tre istituti di economia che preparavano un numero esiguo di specialisti, insufficientemente partecolarmente per quanto riguarda gli uffici commerciali. Va pure segnalata la creazione di un istituto superiore di arte teatrale, un istituto superiore per l'educazione fisica e lo sport e sono state completamente riorganizzate sia la Università di Sofia che l'Accademia musicale con l'introduzione nello stesso tempo di nuove specialità. In tal modo non si può fare a meno di rilevare che si stanno attualmente preparando specialisti per quasi tutte le branche dell'economia nazionale, dell'edilizia, dei trasporti, per l'apparato statale, per la scienza e la cultura. In un periodo di soli 15 anni, dagli istituti universitari bulgari sono usciti più di 10.000 specialisti, dei quali 13.018 ingegneri, 13.144 quadri sanitari, 10.425 fra agronomi e zootecnici, 13.355 dottori in economia, 10.990 insegnanti, e così via. Tutte queste cifre probabilmente annoieranno chi vede le cose dal di fuori. Ma l'istruzione è una cosa seria che non può essere accantonata per il solo fatto

che può annoiare. Inoltre è questo un argomento che non può essere esposto in termini vaghi: le cifre sono qualcosa di fisso e di inevitabile a cui bisogna fare riferimento; soltanto esse possono darci l'effettiva consistenza delle cose, la realtà viva della situazione. Non ci si accuserà di pignoleria se, nel riferirvi come va l'istruzione in Bulgaria, vi diremo di un altro aspetto, che a noi sembra di grande importanza. Ed è questo: parallelamente all'istruzione regolare è stata istituita anche l'istruzione per corrispondenza in 75 specialità, alle quali sono ammesse annualmente più di 5.000 persone senza che queste ultime siano obbligate a interrompere il lavoro. E' un aspetto — come si capirà facilmente — non secondario, che serve a formare vaste masse che altrimenti resterebbero al di fuori dell'istruzione. Un paese moderno non può non tenerne conto e studiare i risultati finora ottenuti. La Bulgaria è certamente un paese che si sta muovendo sul serio nel campo dell'istruzione: non potrebbe essere altrimenti date le sue ambizioni sociali che stanno facendola passare da un periodo prevalentemente agricolo ad un altro più spiccatamente industriale e tecnico.

A.C.

Il film d'avventura è giunto ad una svolta?

I tempi della febbre dell'oro in una storia alla Mack Sennett

Dopo una serie di films moderni, Henry Hathaway torna al suo genere prediletto: l'avventura - «Pugni, pupe e pepite» si riallaccia idealmente al riuscitissimo «Il grande cielo» a differenza del quale rivela un temperamento umoristico del regista

d'oro, si avventurò nelle fredde regioni dell'Alaska.

Ciò che invece differenzia il film, da altri dello stesso genere, precedentemente realizzati, è il piglio narrativo, le notazioni e il brio.

Hathaway ha fuso, con una scelta infortunata di elementi, le eroiche esperienze del cinema muto, fondato essenzialmente sulla pantomima con lo scarno vigore realistico del moderno racconto d'avventura. Il risultato — stando ai critici statunitensi — è più che positivo e apre un nuovo indirizzo narrativo.

Il tempo eroico della febbre dell'oro è stato reinventato con una ricchezza di trovate che riportano, per il risultato comico, ai tempi di Mack Sennett e di Chaplin.

Alla grossolanità si è sostituita, però, la sottigliezza umoristica e — in alcune sequenze — la maliziosa e pungente ironia. Attori come John Wayne, che ha riconfermato la bravura di gran commediante rivelataci in «Un uomo tranquillo» di Ford, la esilarante e canagliosa figura di un nuovo gran comico che si chiama Ernie Kovacs (chi non lo ricorda in «Noi due sconosciuti» a fianco di Kirk Douglas) e l'indivoltato Stewart Granger e la deliziosa Capucine e il nuovo idolo della canzone Fabian, hanno dato carne e intelligenza a dei personaggi che, senza dubbio, inaugurano un nuovo ricco filone del genere avventuroso.

Certo, in avvenire, si dovrà evitare l'eccesso di produzione perché il genere non scada nuovamente e si esaurisca. Films come questo di cui abbiamo parlato possono riuscire come «tranquillanti» alle platee ossessionate, in ogni momento, dalla paura del richiamo alle armi o dallo scoppio della bomba all'idrogeno. Ben vengano storie allegre e scanzonate, senza sudiciume e prive di intenti erotizzanti. La censura potrà dormire sonni tranquilli.

Franco Tosi



Il cinema riserva continuamente delle sorprese. Ora è la volta del film d'avventura che, dopo un periodo incolorito, torna ad interessare e divertire le platee di tutto il mondo. Iniziato da questo rinnovamento è il regista Henry Hathaway il quale fondando la lezione del cinema muto, dei tempi di Mack Sennett, con quella realistica del nostro tempo ha inventato una nuova forma di film d'avventura: ricco di colpi di scena, di ritmo e di brio, scanzonato e propriamente avventuroso. La pellicola si chiama «NORTH TO ALASKA» (in Italia si intitolerà più pittorescamente «PUGNI, PUPE E PEPITE») ed è stata interpretata da un gruppo di famosi attori hollywoodiani e da un'attrice francese. Nella foto: la deliziosa Capucine e il nuovo idolo della canzone Fabian.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 59 - Tel. 1152

I lavori del Consiglio Comunale al Giardino d'Infanzia

Democristiani e Repubblicani contro l'autonomia di Petrosino

Sulle dichiarazioni programmatiche rese questa sera in Consiglio dal Sindaco Pellegrino si prevedono domani accese repliche dei consiglieri di opposizione

una volta, di additare l'incoerenza dei repubblicani storici di Marsala. L'On. De Vita e tutti i suoi amici di partito hanno fatto sempre credere di essersi battuti per tale giusta e logica rivendicazione di ben settemila cittadini ma invero ora, trincerandosi dietro ridicoli cavillosi e infondatissimi pretesti procedurali, si sono smascherati ed hanno votato quindi contro l'autonomia di Petrosino. In particolare su tale scottante argomento abbiamo creduto opportuno conoscere il pensiero di alcuni leader ed esponenti qualificati di partito. L'On. Avv. Giuseppe Pellegrino del PCI così si è espresso: «Credo che i cittadini di Petrosino resteranno senz'altro meravigliati dell'atteggiamento dei consiglieri repubblicani che, come è noto, a Petrosino sono autonomisti per la pelle e poi, razzolando male, quando si tratta di passare al concreto, cioè alla realizzazione dell'autonomia, assumono atteggiamento ostruzionistico. Noi non ci meravigliamo di questo perché è una posizione nota dei repubblicani. D'altra parte è il prezzo che ancora una volta i repubblicani devono pagare alla loro politica di subordinazione alla DC, che come si sa è nettamente contraria alla autonomia di Petrosino. L'onorevole Francesco Pizzo ci ha invece detto: «Ancora una volta i repubblicani associandosi ai democristiani e ai monarchici nell'impedire l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Autonomia di Petrosino e di altri problemi della zona, hanno

dato ulteriore prova di non volere nei fatti l'autonomia della frazione suddetta. D'altra parte, se amministrando il Comune di Marsala per un decennio i repubblicani non hanno realizzato l'autonomia di Petrosino, non occorre quest'ultima occasione per chiarire la loro posizione assolutamente avversa. Intendo inoltre esprimere tutta la mia adesione, e sono sicuro anche del Partito, su quanto su tale argomento ha espresso il consigliere comunale socialista Giuseppe Pipitone nell'intervista concessa la scorsa settimana al Giornale «Panorama».

L.I. e quindi pur facendo parte della maggioranza, s'è così espresso: «Per quanto riguarda l'autonomia di Petrosino la mia posizione è stata sempre ben nota. Durante la passata legislazione, oltre ad essere firmatario del disegno di legge per concedere l'autonomia a Petrosino, ho svolto tutta una attività tendente ad accelerare e completare le pratiche di carattere burocratico-amministrativo. Non c'è dubbio, però, che il problema è di così grande interesse per cui è necessario che la questione venga approfondita in sede di Consiglio Comunale».

L'On. Domenico Adamo del P.

Egidio Alagna



Il Consigliere avv. Edoardo Alagna del PSI mentre denuncia le gravi illegalità di cui si è resa responsabile l'Amministrazione nella convocazione del Consiglio e nella stesura dell'ordine del giorno.



Il Sindaco d.c. Vittorio Pellegrino

Il Consiglio Comunale si è oggi riunito in seduta straordinaria nei locali del Giardino d'Infanzia «Guido Bacelli» per la trattazione di un ordine del giorno che consta di ben 78 commi. Sono presenti 38 consiglieri. La seduta viene aperta alle 18,30 circa con la lettura del verbale. Nel passare alla discussione dei punti dell'ord.g., lo On. Francesco Pizzo avanza una pregiudiziale lamentando due gravi inadempienze del Presidente dell'Amministrazione. Il Capogruppo Socialista si riferisce specificatamente all'esclusione dallo stesso ordine del giorno degli argomenti relativi alla richiesta autonomia della C.da Petrosino e alla mancata convocazione del Consiglio Comunale nei regolamentari termini di legge; l'avv. Roberto Genna del PRI crede di poter ritenere infondate le asserzioni dello On. Pizzo, rificandosi alla mancanza di un regolamento che disciplini la trattazione dei vari punti all'ord.g. e quindi all'impossibilità di includere nello stesso i punti cui si riferisce il consigliere socialista. Ma, ribadendo il principio del proprio capogruppo, lo Avv. Edoardo Alagna rinfaccia all'Amministrazione di avere violato ripetutamente le vigenti norme della nuova legge agli Enti Locali per la Regione Siciliana, in quanto l'esplicita richiesta avanzata da ben 16 consiglieri per la convocazione d'urgenza del Consiglio faceva obbligo all'Amministrazione di riunire il massimo consesso cittadino nei termini di legge e cioè entro 10 giorni dalla presentazione della richiesta medesima. L'avvocato Alagna fa quindi notare che il Sindaco si è inoltre reso responsabile di non avere inserito nell'ord.g. alcuni argomenti richiesti dai 9 consiglieri del PSI e dell'USCS ed è chiaro che ciò è stato fatto per evitare la discussione sull'autonomia di Petrosino. Una proposta del gruppo consiliare socialista, onde inserire all'ord.g. un comma per la discussione dei problemi della suddetta frazione rurale marsalese, viene respinta e si passa quindi alle dichiarazioni programmatiche del Sindaco.

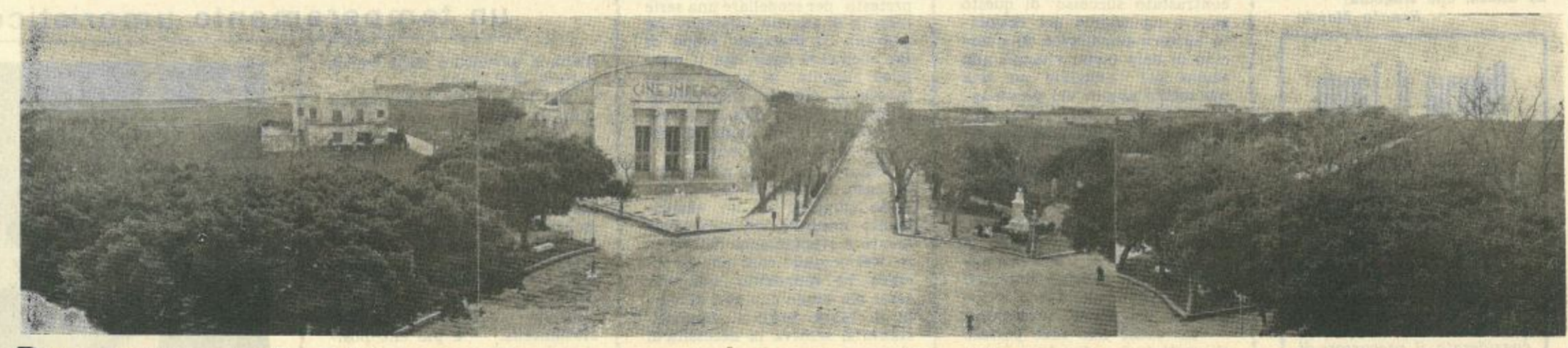
Il primo cittadino tracciando a grandi linee il piano politico-programmatico che l'Amministrazione si prefigge di attuare, si sofferma su quelli che, a suo avviso, sono i problemi più urgenti ed impegnativi. Dal momento che il bilancio comunale in atto è fortemente deficitario si propone d'impugnare gli organi governativi centrali e regionali alla revisione di tutto il sistema tributario, mentre è suo intendimento promuovere, nel frattempo, numerose commissioni per lo studio di quanto necessita d'una pronta risoluzione.

Data lettura delle suddette dichiarazioni si conviene da parte di tutti gli schieramenti di rinviare il dibattito sulla relazione del sindaco alla seduta di domani.

Vi. A.

Una spina dolente nel fianco della nostra civiltà

Forse i tesori d'un'età passata delittuosamente ignorati a Porta Nuova



Un recente interessante dibattito promosso dal Circolo Universitario Marsalese ha riproposto all'attenzione pubblica un annoso e scottante problema quale è quello di Porta Nuova. Senza voler anticipare delle conclusioni ci soffermiamo a fare il punto e quindi la disamina di una secolare spina del nostro centro urbano, che ha visto impegnate, nel tentativo di una possibile risoluzione del problema stesso, parecchie generazioni di amministrazioni comunali, dall'allora sindaco Mario Nuccio alle più recenti gestioni commissariati. Diciamo subito d'altra parte che a noi marsalesi, abituati da tempo alla immutata realtà visiva delle cose di casa nostra, può anche passare inosservata una nota di rilievo che agli occhi del forestiero, del visitatore attento e scrupoloso appare invece come la caratteristica differenziale di una città con un'altra. Questo è il destino di Porta Nuova, la parte migliore della nostra città; 3.200 metri quadrati, ci s'è perdonato l'evidente richiamo letterario, del dantesco paradiso terrestre. A titolo di cronaca vi sottolineiamo quel che mesi fa ci diceva, ed a ragion veduta, un turista americano in vacanza nel nostro centro: Siete i custodi di una selvaggia quanto espressiva bellezza naturale ma dimostrata di non saperne apprezzare la grande validità. Ed è vero, se si ha il coraggio di ammettere che, mentre ancor oggi i pur pratici uomini d'affari del Nuovo Continente con rinnovato emulo entusiasmo dei vecchi pionieri dello West fanno a gara per assicurare al week-end un lembo di terra sulle rive del Michigan o dell'Ontario, noi lasciamo a tempo perso le orme dei nostri passi su uno dei più begli angoli dell'universo intero e

Servizio di VICO ANSELMI

non ci accorgiamo di mortificare con la nostra indifferenza la sovrana serenità del luogo. C'è chi vede nell'ignavia e nell'apatia, in cui si sono erogiate tutte le gestioni comunali ogni qual volta è tornato alla ribalta il problema di sistemazione della zona in questione, un voluto atteggiamento di rinuncia e di conformismo tendente a contraddire ed a bocciare ogni iniziativa dell'opposizione politica; con ciò non intendendo escludere alcun colore partitico i cui rappresentanti si siano avvicinati sullo scanno della cosa pubblica ed attribuendo a tutti indistintamente il tentativo di sostituzione del bene comune agli interessi di parte; leggasi delibere di concessione a privati per la costruzione di abitazioni; vedesi recentissima proposta di alcuni consiglieri comunali per l'edificazione di un palazzetto dello Sport sui resti del vecchio campo di calcio.

Ma v'ha di più che la pacchiana asserzione di taluno, il quale vuole poco intelligentemente considerare il tentativo di risoluzione del problema un inutile dissanguamento delle già dissestate casse del nostro Comune, non può che rimanere voce destituita di qualsiasi fondamento, a parte l'ovvia constatazione che ragioni storiche imporrebbero la sistemazione definitiva della zona. E' ormai a tutti noto, infatti, che le aride zolle di fuori Piazza della Vittoria nascondono un meraviglioso se-

greto ed un immenso tesoro. Ripetuti scavi hanno portato di volta in volta alla luce preziosi mosaici, colonne, intere abitazioni, suppellettili tra le più disparate. Tutta Porta Nuova, anzi, a parere del prof. Aldo Ruggieri, cultore di arte varia ed appassionato ricercatore di resti archeologici, sarebbe addirittura il centro d'irradiazione dell'antica e potente Lilibeo; ed a conferma di questa tesi stanno i suoi recenti fruttuosi rilievi effettuati a qualche decina di centimetri di profondità proprio sotto il moderno cinema Impero. Lo stesso prof. Ruggieri anzi non dispera di poter trovare, con un'ulteriore e sapiente opera di escavazione, un anfiteatro della Roma imperiale, la cui ubicazione si ritiene possa stabilirsi sotto l'inculto fondo erboso che costeggia da una parte la società Canottieri, dall'altra la Villa Cavallotti.

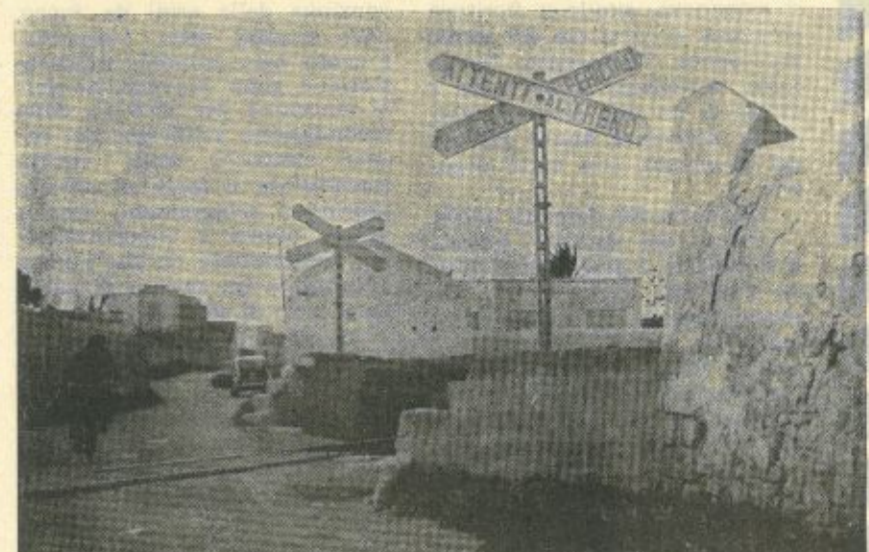
Non c'interessa affatto la controversa questione che Lilibeo possa essere stata una colonia fenicia e non piuttosto l'espressione del fulgido splendore dell'antica età imperiale di Roma. Ci sono i segni di nobili vestigia; questo ci basta! Sciaccia con incomparabile esempio di civiltà ha rinunciato ad un piano di ricostruzione quando gli si prospettò di prendere l'ardua decisione di abbattere un arco del 500. Marsala dimostrerebbe di non essere seconda a nessun'altra città nel rispetto della tradizione, degli usi e dei costumi dei propri figli, della genialità dei nostri antenati.

Non si tratta più di disgrazia, ma di delitto!

Ancora una mortale tragedia ad un passaggio a livello incustodito

È da tre anni che il nostro Giornale richiama l'attenzione dei funzionari responsabili sulla improrogabile necessità di abolire nella zona del Marsalese i molti passaggi a livello incustoditi, vere e proprie trappole dietro le quali da anni sta in agguato la morte a carpire le sue vittime

Nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì scorso tragica morte trovava tale Antonino Barraco di anni 59 da Trapani, domiciliato a Marsala in via XIX Luglio 156. Questi, impiegato comunale del reparto sanità, stava attualmente prestando servizio presso l'Infermeria della frazione rurale di San Leonardo Ritornava appunto al suo lavoro e si apprestava come al solito ad attraversare i binari ferroviari del passaggio a livello di c.da Palma, quando veniva travolto dal rapido R 538, sbucato improvvisamente dalla vicina curva. L'automotrice, partita da Trapani alle 14,16 e diretta alla stazione di Palermo investiva il malcapitato di striscio col respingente anteriore, ma lo lanciava ugualmente a parecchi metri di distanza causandogli fratture multiple alle costole ed al femore sinistro nonché ferite laceri alle regioni frontali e parietali sinistre. Prontamente soccorso da tenente medico Alfredo D'Artena del 60.mo reggimento Fanteria di stanza a Trapani, il Barraco purtroppo giungeva già cadavere al civico Ospedale S. Biagio. Il prefere di Marsala, un funzionario della P.S. di Trapani ed alcuni agenti della Scientifica si portavano nel frattempo sul luogo della disgrazia per gli accertamenti che il luttuoso accaduto richiedeva.



che il suddetto passaggio mieterà ancora molte vite umane se non saranno prese estreme misure di sicurezza cautelativa le quali assicurino al cittadino la certezza di non correre rischi perlomeno quando si tratta addirittura di transito obbligatorio.

Prendiamo spunto da questo ennesimo gravissimo incidente verificatosi all'incustodito passaggio a livello di c.da Palma, all'altezza del Km. ferroviario 167+209, per ricordare alle autorità competenti

Alla presenza dell'Assessore Regionale

Premiati i migliori vini da pasto

La brillante attività del Centro Sperimentale Enologico messa in evidenza dalla relazione del Prof. Carlo Bertolino

Nei locali del Centro Sperimentale Enologico in Marsala, si è svolta la manifestazione per la premiazione dei vincitori della gara concorso per i migliori vini da pasto Promossa dall'Assessorato all'Industria e Commercio della Regione Siciliana, la manifestazione ha avuto lo scopo di incrementare le ricerche sui vini e la valorizzazione degli stessi. L'Assessore all'Industria e Commercio on. Mario Fasino, intervenendo personalmente, ha colla sua presenza attribuito carattere di ufficialità alla cerimonia, portando la sua parola che vuole essere di incoraggiamento e di plauso. Hanno preso la parola prima il Presidente del «Federico Paulsen» dottor Renato De Bartoli e quindi il prof. Carlo Bertolino, direttore del Centro, il quale ha relazionatosi sull'attività dell'Istituto e ha ricordato fra l'altro il desiderio espresso da tutti i produttori di preparare buoni vini da pasto onde rendere più stabile il mercato vinicolo dell'Isola assicurandosi il continuo consumo delle popolazioni indigene.

Poi il relatore è tornato a parlare dei passi mossi dal Centro in questo senso degli studi iniziati e delle ricerche promosse per migliorare la coltivazione. E la migliore ottenuta evidenza la bontà del lavoro svolto. Infatti i vini da pasto ora fabbricati incontrano il gusto dei consumatori molto più che non prima. Al termine del discorso dell'on. Fasino, che ha chiarito la linea di condotta della Regione, relativa alla questione, sono stati premiati con la Medaglia d'oro i vini bianchi della «Solunto Vini Pregiati», con la coppa d'argento la S.T.I.V.S. di Catania.

Vico Anselmi

Inchiesta sulla mafia

(segue dalla 1. pag.)
travagliano la nostra gente.
Che si indaghi a fondo dunque ed in ben altre direzioni, perché la mafia non è solo quella che spara a lupara da dietro le siepi. Troppo spesso la mafia di casa nostra sta seduta dietro lussuosi tavoli d'ufficio e non si serve né del mitra né della lupara, ma di armi ben peggiori e ben più vili: si serve dell'intimidazione e della minaccia, si serve della persecuzione e del ricatto, ancora come ai tempi dei borboni, al riparo di un alto grado o di una alta carica.
Ed è proprio in questa piaga che bisogna affondare il coltello, convinti come siamo un po' tutti che non esisterebbe mafia se non ci fosse chi a questa mafia tiene dordone.
Rivendichi dunque il Parlamento la sua sovranità, e se inchiesta sulla mafia dovrà condurre che sia completa, e che denunci senza mezzi termini collusioni e protezioni, politiche o di qualsiasi altra natura, ed a qualsiasi livello si trovino. Questo, lo spirito della richiesta avanzata dai socialisti. Al di fuori di questo, non ci sarebbe che la paura della verità.

Corrispondenza da Mazara

Alta scuola di morale al Palazzo Cavalieri di Malta

La compravendita d'un poveruomo assicura la poltrona a Ballatore

Anche a Mazara è prevalso il solito sistema della DC che mortifica la democrazia e che costituisce le maggioranze coartando le coscienze e speculando sulla fame e sulla miseria morale e materiale degli individui

Mercoledì 25 alle ore 18,20 circa si è aperta, nei locali della Sala Maggiore del Palazzo dei Cavalieri di Malta, la discussione sulla mozione di sfiducia al Sindaco e alla Giunta presentata dal gruppo consiliare dell'USCS e sottoscritta dai rappresentanti del PCI e PSI. L'atteggiamento dei democristiani ha ancor più palesemente rivelato il doppio gioco e la slealtà messi in atto fino ad ora.

Le mancate dimissioni, preciso dovere morale del Sindaco e della Giunta in carica, nominati, come si ricorderà, in virtù dell'appoggio ricevuto dal gruppo dell'USCS, hanno ancora una volta dimostrato la sete di potere della quale sono afflitti alcuni esponenti della DC mazarese; l'avv. Ballatore ha abilmente saputo mettere nel sacco i cristiano sociali e, non mantenendo l'impegno di rinnegare le destre e principalmente le eversive forze del MSI, non si è inimicati i neo-fascisti, avendo evidentemente in animo la formazione di una giunta maggioritaria non appena se ne fosse presentata l'occasione.

Sarebbe bastato infatti il voto di un venduto che si lasciasse coartare da promesse di impiego per sé e per i suoi familiari, di un infimo individuo che dietro le pressioni di una parte, rinforzate dalla mancanza di coscienza e dalla meschinità, tradisse la fiducia che gli elettori avevano riposto in lui.

per silurare il gruppo cristiano sociale e presentarsi al consiglio con la maggioranza acquisita.

Il gioco ballatoriano è stato però intuito ed il gruppo dell'USCS non ha esitato a presentare la mozione di sfiducia alla Giunta, già resa nota da queste stesse colonne.

Ma l'abilità «commerciale» di taluni dirigenti democristiani andava intanto maturando i propri frutti, il ventunesimo consigliere necessario per la maggioranza si era trovato, si trattava di accentrarlo in quanto avesse desiderato, tuttavia con un po' di buona volontà pare, stando a quanto ci fu dato sentire in consiglio, che si sia trovato qualche posticino nelle FF.SS., libero e pronto da occupare.

All'apertura del dibattito un comunista, il consigliere Adamo, siede al banco del gruppo democristiano, non gli si legge certamente in faccia la soddisfazione, tutt'altro, sembra turbato ed espone in irriverenti parole che ovviamente stanno a definirlo, allorché con un lampo di flash, ne immortalano la figura nella pellicola; merita tuttavia un po' di comprensione, vittima com'è di quel tremendo e astuto ragno democristiano che con l'escata dello impiego lo ha attratto nelle sue maglie, dalle quali non potrà liberarsi tanto facilmente.

Sotto il peso di questa atmosfera satura di tensione, si è aperto il dibattito sulla mozione di sfiducia: il primo a prendere la parola è il consigliere Dott. Salvatore Giubilato, capogruppo consiliare del PCI, che rivolge parole di biasimo allo «stradatore» e puntualizza la posizione del partito comunista italiano nei confronti della mozione: «La mozione dice Giubilato — suona critica e condanna all'operato della DC e, sotto questo aspetto, noi comunisti non possiamo che inserirci nella situazione e convenire con i cristiano sociali nella critica e nella condanna. La mozione — continua Giubilato — poneva e pone un fatto di natura morale: la Giunta non è più sorretta da quelle forze che la hanno creata, chiedo pertanto al Sindaco se ritiene di dover rimanere in carica solo se ora ha ricevuto il voto di un traditore».

Ritorna sull'argomento il consigliere socialista Tumbarello, il quale tende a sottolineare come la linea di condotta del gruppo consiliare democristiano, appoggiato interessatamente dai neofascisti, sia in netto contrasto con le deliberazioni assunte in sede nazionale dagli organi centrali della DC.

Via via tutti i capigruppo prendono la parola: il consigliere Castrogiovanni del MSI legge una relazione che, facendo aperta apologia del fascismo e in particolare modo del colonialismo fascista, è abbastanza fuori luogo da essere criticata dallo stesso Sindaco, il quale lo ha più volte invitato a rientrare nel tema della seduta consiliare; Romagnoli dell'USCS tenta di giustificare l'operato del suo gruppo nella precedente seduta: «... noi — afferma — abbiamo evitato che si creasse una giunta maggioritaria se, a scrutinio se-

greto, fosse intervenuta la defezione di qualche uomo della linea di opposizione e abbiamo altresì allontanato lo spettro di una amministrazione commissariale, ora con la nostra mozione di sfiducia intendiamo condannare e criticare il doppio gioco della DC, il cui preciso dovere morale è ora quello di dimettersi; Bianco anch'egli dell'USCS prende la parola per attaccare aspramente la giunta DC «che aveva permesso — dice — la propria elezione raggrando i consiglieri cristiano sociali, pertanto — continua — primi onesti propositi di questa giunta, alla quale è negata quella fiducia che ne ha permesso la nomina, dovrebbero essere le dimissioni in blocco».

A chiusura di dibattito prende la parola l'avv. Ballatore il quale citando degli articoli della legge siciliana che regola la vita amministrativa degli enti locali, intende dimostrare l'illegalità della mozione di sfiducia o almeno la legalità delle mancate dimissioni (forse non ha intuito o non ha

voluto intuire che si era lontani da un campo strettamente legale della questione e si trattava invece di doveri «moralici»).

«La Giunta — concludeva Ballatore — non ritiene comunque motivata la mozione di sfiducia e si passa pertanto alla votazione per appello nominale sulla sua accettazione o respensione».

La scontata respensione della mozione permette a Sindaco e Giunta di rimanere, almeno per ora, attaccati alle loro poltrone, ma non è improbabile che le richieste missive provochino a breve scadenza il rimpasto della Giunta, dalla quale, sinora, per il loro appoggio non hanno ricevuto alcun tangibile compenso.

E se riuscisse in questa occasione una manovra di riaggiornamento del «venduto», si continuerebbe ad offrire uno spettacolo demoralizzante a tutta la cittadinanza mazarese che attende ancora una salda e saggia amministrazione.

Vice
pare

Buoni auspici per il Mazara dopo la vittoria sulla Virtus

Ristabilito dalla crisi che affliggeva i suoi uomini, è apparso domenica scorsa il Mazara con la Igea Virtus.

Il netto risultato di 2 a 0 non ha rispecchiato comunque le capacità delle compagini in campo;

lo scarto di goals del Mazara sarebbe stato molto più alto se la dea bendata non fosse scesa anch'essa in lizza al fianco degli ospiti.

Guarigione degli uomini dalla crisi, dicevamo, ma non solo, accento di guarigione di Vergazzola che ha fatto praticare ai suoi uomini un gioco più aperto e si è deciso a spostare il centravanti Pastorino all'ala scambiandolo di ruolo con Guaiana; la mole di lavoro svolta da entrambi nelle nuove posizioni è stata enorme, anche se Guaiana, per la sua amnia di gioco personalistico, ha distrutto delle azioni degne di migliore conclusione. Ottimo come al solito sono state le prestazioni delle mezz'ala Cappetta e Raccugli, quest'ultimo benché menomato da un infortunio ha dimostrato di essere uno dei utili ed intelligenti uomini in campo.

La più indovinata mossa di Vergazzola rimane comunque l'arrestamento di Zambon alla mediana, posizione dalla quale ha chiaramente dimostrato le sue capacità di distributore di preziose palle e creatore di pericolose azioni.

In complesso il Mazara si è riguadagnato la fiducia che ormai aveva perduta da troppo tempo, si è ripresentato ai tifosi sotto quella veste di autorità e aggressività che ne avevano caratterizzato i giorni migliori.

Auspichiamo che questa giornata di riposo sia servita a Vergazzola per rinforzare ancor più la formazione scesa in campo ultimamente, si da non tradire, nel prossimo turno, le aspettative dei mazaresi.

Vice
pare

Ha avuto inizio oggi il campionato di Basket

Da oggi inizia il campionato di basket anche per gli atleti della nostra città, non è nelle intenzioni né nelle aspirazioni della compagine mazarese conquistare uno dei primi posti in classifica, si tenterà di acquisire solamente un buon piazzamento.

Questo ovviamente è la conseguenza degli scarsi mezzi di cui dispongono i componenti della squadra, ma stando alle promesse fatte dall'attuale Sindaco avv. Ballatore, molto presto Mazara avrà una palestra ben organizzata per lo sviluppo di tutti gli sport in genere non tralasciando l'atletica leggera. «Cercheremo — ha infatti dichiarato in consiglio comunale — di strappare delle sovvenzioni al C.O.N.I. che in questo periodo è particolarmente propenso. E' nostro augurio che le sue parole non finiscano nel nulla e che si abbia nella nostra città una attrezzatura sportiva adeguata».

Vice
pare

Diario Mazarese

Un uomo religiosissimo, lo umanista mazarese G. G. Adria, ha lasciato per i tardi nepoti la descrizione di un gioco ormai completamente dimenticato ai giorni nostri. Il gioco del gallo (questo il suo nome) è davvero originale e riassumibile per certi versi le paure e le superstizioni di un Medio Evo pieno di chierici furbacchioni pronti a sfruttare per l'utile particolare la minchioneria di tanta gente. Certamente, se il gioco fosse stato di sua conoscenza, Boccaccio ne avrebbe fatto il tema centrale di una sua novella. Ecco in che cosa consiste.

Alcuni secoli addietro, prima che i giurati eleggessero S. Vito patrono di Mazara, i festeggiamenti più fastosi erano riservati a S. Salvatore. E appunto in una giornata dei festeggiamenti in onore del Salvatore, per lo più il giovedì grasso, si svolgeva il gioco del gallo. Una folla immensa si radunava nella piazza del Duomo (oggi chiamata della Repubblica) e, presente anche il Vescovo della Diocesi, si disponeva in cerchio attorno al Magister scolae sacerdotum (il sacerdote secondo beneficiale della Cattedrale) a cui era affidato il compito di dirigere il gioco del gallo che il sacerdote aveva portato con sé, dopo aver mangiato i chicchi di grano lanciati dai fedeli, ingaggiava immediatamente un aspro combattimento con un altro gallo introdotto al momento più opportuno; l'estenuante e barbara lotta trovava la sua conclusione quando uno dei due animali incominciava a sanguinare dalla cresta immediatamente però veniva introdotto, al posto di quello perdente, un altro gallo ed il combattimento continuava. Similmente, appena un animale perdeva, veniva sostituito da un altro gallo e così di seguito sino a quando non si fosse arrivati al gallo dieci volte vincitore. A questo punto il sacerdote, con una mano strappava al gallo la più lunga penna della coda e gliela attaccava al capo come trofeo. Subito interveniva il Vescovo per concedere la facoltà al magister di impadronirsi sine iuribus dei volatili domestici i solati che avesse incontrato per le strade e nei vicoli della città e di altri animali (pecore, capre, agnelli, ecc.) che, nelle campagne, avesse incontrato lontani dal gregge. C'è da pensare che davvero pochi dovevano essere i proprietari disposti a protestare se è vero che quei minchioni di pastori greggiani tenevano tra loro nell'offrire al prete galletti, porcellini, formaggi ed ogni altro ben di Dio.

Ma l'Adria fu un uomo veramente pio e perciò si affrettò a svelarci il significato simbolico del gioco ed il suo lato morale e religioso: tutti quanti si trovano, per disgrazia, lontani dall'insegnamento della chiesa sono alla mercé del demonio e fanno la stessa misera fine dei volatili domestici trovati fuori dal gregge e dei capretti lontani dal gregge. Tutto ciò importa, pertanto, la necessità di abbattere agli insegnamenti della chiesa e di uniformarsi alle decisioni del clero.

Filippo Napoli, l'illustre storico mancato qualche anno addietro ai suoi concittadini nelle sue «Spigolature storiche di Mazara antica» riferisce che il gioco del gallo fu ripetuto alcuni secoli dopo, in occasione della festa di S. Vito del 1806 ma, candidamente, non se la sente di affermare con certezza se chi dirigeva il gioco, fosse stato pure il magister scolae, avesse avuto la facoltà e la possibilità del suo collega medioevale di rubare tanto senza commettere reato.

Giuseppe Inzerillo

Così è

(segue dalla 2. pag.)

cristiano socializzante, mentre l'on. Tamburoni, anche col calcolato colpo della benzina, fu allora e continua a rimanere anche ora un clericofascista della peggiore acqua.

Se poi, lasciando da parte Renato Angiolillo, c'è gente che crede di portare acqua alla convergenza dei quattro partiti solo per il fatto che l'on. Fanfani ha calato il prezzo della benzina a 96 lire il litro, ci troviamo sempre nel medesimo errore. Ben altri furono gli impegni dell'on. Fanfani allorché i repubblicani, i socialdemocratici e i liberali, pensosi per le sorti veramente tristi in cui l'avvocato marchigiano aveva travascinato l'Italia, gli diedero la loro fiducia.

Tra questi impegni c'era quell'ordinamento regionale di cui si sta perdendo la memoria: non è vero, on. Reale? c'era la nazionalizzazione delle industrie di interesse nazionale, e prima fra tutte dell'industria elettrica: non è vero, onorevole Saragat? c'era il piano per la scuola — scuola italiana, e non scuola vaticana: non è vero, onorevole Malagodi?

Fanfani, dopo sei mesi di governo, ha diminuito di 4 lire il prezzo della benzina. Ben fatto, certo. Ma poco. Così non si qualifica un governo. Così, tirando le somme, ci sono tutti i presupposti per buttare a terra un governo. E lo si cerca di migliorare, anche senza il beneplacito di Renato Angiolillo.

Libertà di stampa

(segue dalla 1. pag.)

delle leggi non devono assolutamente oltrepassare. Perché se è ovvio che libertà non deve significare licenza, è anche ovvio che non è lecito conculcare i diritti di tutti con lo spiccioso pretesto di una falsa morale o, peggio ancora, con l'arbitrio politico.

Ma la destra economica, clericale e politica ha un'altra arma — forse la migliore per lei — per ostacolare il diffondersi della verità oggettiva e per riempire i crani con la verità soggettiva: i giornali indipendenti.

Giornali indipendenti in tutti i paesi progrediti ed avanti nella civiltà, come quelli anglosassoni, nei quali il rispetto dell'opinione

La pesca in Sicilia Indispensabile la costruzione di molti porti-rifugio nell'Isola

Ma perchè la crisi possa trovare una soluzione soddisfacente è opportuno esaminare il problema dei trasporti e dell'imposta di consumo, in ispecie in vista della concorrenza del MEC

Ultima puntata

Mancano in Sicilia i porti rifugio tanto che gli armatori di alcuni centri marittimi sono costretti a tenere i loro motopescherecci presso altri centri forniti di apparecchiature portuali. Per lunghi tratti la costa siciliana non ha un porto; ad esempio da Cefalù a Milazzo, per centinaia di chilometri, s'incontrano città come Tusa, S. Agata di Militello, Capo d'Orlando, Patti, sprovvisti della più elementare attrezzatura portuale. Pure privi di porti degni di questo nome sono Favignana, Marettimo, Pantelleria, Lampedusa, S. Vito Lo Capo. Da recenti indagini risulta che in Sicilia occorrono 75 porti, per una spesa totale di 44 miliardi (e lo Stato, in base ad una legge del 1885, dovrebbe sostenere metà della spesa).

Manca in Sicilia la cosiddetta «catena del freddo» che potrebbe consentire la creazione di permanenti mercati di consumo nei paesi dell'interno dove il pesce arriva di scadente qualità e già deteriorato. Ma le attrezzature frigorifere mancano persino nei pochi mercati ittici all'ingrosso. I pochi

mercati ittici esistenti o sono in mano di grossi speculatori mafiosi che stabiliscono ad libitum i prezzi oppure prevedono per tutti i servizi (diritti di mercato) balzelli che arrivano sino al 12 per cento (mentre la legge prevede al massimo il 4,25 per cento). Presso il mercato ittico di Palermo ad esempio vengono fatti pagare ancora i diritti di costruzione del

mercato, dopo che da circa vent'anni il mercato è stato costruito.

Ma anche gli impianti frigoriferi a bordo difettano nell'Isola. Sui motopescherecci siciliani risultano impianti pochissimi frigoriferi (l'uno per cento nel contesto nazionale), mentre prevalgono le antieconomiche e scomode ghiacciaie. Le 342 ghiacciaie di cui dispongono gli armatori siciliani rappresentano addirittura il 50 per cento delle ghiacciaie dell'intero paese. E' significativo in tal senso che la manovra di Mazara non abbia nessun impianto frigorifero

tati in binari morti delle stazioni ferroviarie intermedie; questa lentezza nei trasporti del prodotto ittico molto spesso ne determina l'inevitabile.

Altro problema, e non certamente il meno importante, che affligge il mondo della pesca siciliana: l'imposta di dazio di consumo sul pesce fresco che viene fatta pagare al produttore all'atto dell'immissione della merce nel mercato all'ingrosso, o a fine dei conteggi di vendita all'asta pubblica. Questa imposta, anch'essa pagata, in virtù del contratto di arruolamento detto «alla parte», da pescatori ed armatori, può considerarsi un'imposta di produzione che viene ad incidere in maniera sensibile sui ricavi percepiti dai produttori. Sarebbe auspicabile l'abolizione totale di questa imposta che ogni anno viene a defraudare di molti milioni l'asfittico mondo peschereccio della Sicilia.

Come abbiamo visto la pesca siciliana è affetta da molti mali. Ora a tutti quelli che abbiamo elencato dobbiamo aggiungere un altro: il MEC. Riuscirà la marineria siciliana a reggere la concorrenza di Paesi di gran lunga più attrezzati ed organizzati in fatto di pesca? Occorrerebbe provvedere sin da adesso, senza perdere ulteriore tempo prezioso.

Giuseppe Inzerillo

Inchiesta di PINO INZERILLO

mercato, dopo che da circa vent'anni il mercato è stato costruito.

Ma anche gli impianti frigoriferi a bordo difettano nell'Isola. Sui motopescherecci siciliani risultano impianti pochissimi frigoriferi (l'uno per cento nel contesto nazionale), mentre prevalgono le antieconomiche e scomode ghiacciaie. Le 342 ghiacciaie di cui dispongono gli armatori siciliani rappresentano addirittura il 50 per cento delle ghiacciaie dell'intero paese. E' significativo in tal senso che la manovra di Mazara non abbia nessun impianto frigorifero

rettori dalla penna facile e dai grossi emolumenti per i quali la verità è sempre quella che piace loro e per propagandare la quale sono stati messi a quei posti di altissima responsabilità, senza curarsi se questo modo di manipolare le notizie riesca dannoso alla educazione civica dei cittadini, i quali avranno bisogno di ben altre guide!

Ma ciò, anche se deprecabile, non esclude che la libertà di stampa è intoccabile. Sì! anche quella soggettiva dei Direttori dei grandi quotidiani indipendenti, anche quella del «Corriere della Sera», de «Il Tempo», de «Il Giornale d'Italia» e de «Il Resto del Carlino». Noi siamo, e dobbiamo essere non solo per la nostra, ma anche per la loro libertà — pur ledendo questa i nostri interessi politici e sociali — perché se un giorno protestassimo per i loro abusi e sciaguratamente ci sentissimo disposti a chiedere l'intervento dello Stato perché fosse posto un freno al loro modo disgustoso di imbottire i crani, allora neanche noi saremmo più degni di essere liberi, e conseguenzialmente saremmo maturi per essere tiranneggiati da un Ruslan Abdulgani o da un Mussolini qualunque.

Giuseppe Pulizzi



Da sinistra in piedi: Quinci Lucia no, Bruno Giuseppe, Fiorillo Nicolò, Cristaldi Girolamo, Cristaldi Vincenzo; in ginocchio: Giacalone Antonino, Marconi Luigi, Montalbano Pietro, Miniera T., Giglio F.

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32
MAZARA

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

A Palermo, nei locali dell'U.S.I.S.

Successo della Mostra Collettiva degli allievi del Liceo Artistico

Si è inaugurata domenica scorsa in Palermo, nei locali dell'USIS, la Mostra che i giovani allievi del Liceo Artistico tengono tutti gli anni per testimoniare della serietà dei loro studi e dell'impegno con il quale conducono la loro quotidiana battaglia per un meritato diploma che possa più facilmente consentire loro l'ingresso nella vita.

Sapevamo di non doverci attendere delle grandi rivelazioni, delle affermazioni strabilianti. Ma sapevamo pure che avremmo incontrato caratteri di notevole pregio e promesse artistiche tanto più valide quanto più giovani sono gli elementi delle nuove leve della nostra pittura. E abbiamo constatato in tutte le opere esposte la presenza di un talento che da certamente il suo valido contributo alla continuazione della tradizione pittorica delle scuole italiane.

Tra i quadri più ammirati e che hanno riscosso maggior consenso dai numerosi visitatori che in questi giorni hanno visitato la sala della Mostra, sono quelli di Salvatore Lo Cascio. «Dalla mia finestra» e «L'angolo della mia strada» si impongono all'attenzione del critico per la vivacità dei toni, per la tecnica del colore, per quel senso di personale che il giovane artista ha saputo trasfondere sulla tela con un pennello che pare

stenti a rimanere imbrigliato in motivi scolastici per spaziare nello infinito della possibilità creativa.

Anche Mario Catalano ha suscitato molto interesse con due composizioni così ardite e nello stesso tempo armoniche, usando una tecnica che per quanto non risca nuova ai critici, suscita pur sempre l'ammirazione degli amatori d'arte; una tecnica tutta particolare che consente con la sovrapposizione dei piani di distanziare le figure per affogarle poi in una luce di bianco, come sullo sfondo di un palcoscenico.

Anche il Loyacono, col suo giallo e con il suo blu ci ha dato la visione di una «Barca in secco» veramente ammirevole.

Ma tutti, tutti indistintamente i ragazzi del Liceo Artistico sono stati all'altezza della situazione. Da Franco Candiolo con il suo ammiratissimo «Laimbergh», a Caterina Canni con i suoi «Ritratti» e a tutti gli altri che con grande aspettazione hanno voluto affrontare il giudizio di un pubblico spesso severo ed esigente.

Altrettanto bene possiamo dire di Elio Catania, di Diego Costantino e di Salvatore Morici per le loro opere di scultura. Testimonianze di seria applicazione in una tematica non certo facile e che può offrirsi a giudizi non sempre aderenti al reale valore degli autori.

I giovani del Liceo Artistico, nel diramare gli inviti per questa loro Mostra collettiva hanno sottolineato l'esigenza che rendeva necessaria la Mostra medesima nel «bisogno di esprimersi, di stabilire un valido colloquio... oltre la cerchia della propria Scuola», per cercare di ottenere «un incitamento e un appoggio nel duro cammino che consapevolmente e coraggiosamente hanno intrapreso».

Bravi, ragazzi. Il colloquio è aperto. E tutti hanno avuto la possibilità di ammirare i vostri lavori, hanno preso atto della meritoria opera da voi svolta augurandovi il migliore dei successi.

Marika Burgarella

Da una indagine effettuata dalla Regione siciliana si apprende che la popolazione dell'Isola ha raggiunto 4.832.000 unità, che rappresenta il 9,53% della popolazione italiana. In Sicilia si ha un incremento annuo pari al 9,1 per ogni mille abitanti, mentre in Italia è dell'8,1. Si deduce, che la Sicilia è destinata a diventare la regione italiana più popolosa. Tale primato attualmente è detenuto dalla Lombardia.

Corrispondenza da Castelvetro

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

AMMINISTRAZIONE DI CENTRO DESTRA?

Se ne parla in tutti gli angoli. Sappiamo di riunioni fra monarchici, liberali e democristiani. Qualcuno dice che la cosa è fatta. Noi diciamo che ci pare impossibile. Non pensiamo che i democristiani, vogliono risalire la corrente del fiume. Il fiume di solito va verso il mare. Ormai il corso della storia pencola verso sinistra. Piccole aperture, occhi di bue sul cortile, fino alla grande apertura. Anche Kennedy, del resto, ha spostato la Casa Bianca un po' verso Ovest, un Ovest che, vedi caso, ha il balcone sull'Oriente. «La destra è l'unica via che rimane per formare una Giunta a Castelvetro» qualcuno dice. Ma siamo convinti lo stesso che nessuno crede alla realizzazione del sogno delle destre, neanche Nino Di Maio, neanche Riggio. E neanche Zagarella. Non vorremmo avere la pretesa di essere dotati di quella facoltà divinatoria di cui lasciamo agli altri la prerogativa, ma siamo sicuri di una cosa. A Castelvetro si rifaranno le elezioni. Non c'è maniera di trovare altre soluzioni.

Stavolta però i partiti politici faranno bene a stare attenti alla lista dei candidati. E' giusto fare

in modo che tante persone entrano «a scuppulittuna», nelle liste stesse, e che si son dimostrate pensose e preoccupate soltanto dei loro personali interessi, se ne stiano a casa loro. Rifacciamo le elezioni. L'esperienza di queste prime settimane potrà dare meravigliosi orientamenti ai partiti. Eliminando i «cercatori di sedia» forse si potrà comporre una Giunta che pensi seriamente ad amministrare. Perché al Comune le carte sono ferme, è ferma tutta la complessa macchina dell'Amministrazione, si sono inceppate le ruote dentate, e i bastoni possono

Al Pirandello un panorama lirico senza precedenti Incontro con la Poesia

Conoscevamo il prof. Rosario Di Bella come ottimo professore di lettere, ma non immaginavamo che fosse anche un geniale e infaticabile organizzatore di manifestazioni culturali. Lo abbiamo, per così dire, visto all'opera nella preparazione e nello svolgimento di riuscitissime conferenze, di riunioni

chiamarsi di volta in volta con nomi e cognomi, che sono poi quelli corrispondenti alle pretese di sindacatura da parte di gente che farebbe meglio a starsene a casa.

CARNEVALE

Ne scriviamo perché da tante parti siamo stati sollecitati a farlo. E' una preghiera che i cittadini, e in particolare le ragazze castelvetranesi, rivolgono al Commissario di P.S. Lo pregano, se non di chiudere, per lo meno di mettere gli occhi «a pampinedda». Del

resto a Castelvetro la tradizione ha consegnato alla storia dei Carnevali meravigliosi fatti di «brindisi» coi bicchieri colmi di acqua.

LA FESTA DEI BIMBI ALL'ASILO

Siamo un po' in ritardo a dire il vero. Ma soltanto ora abbiamo potuto avere la foto di Bicetta e Quintino.

Un plauso sentito a Maria Panfalone che ha saputo organizzare delle cosucce veramente graziose. E un bravo a tutti i bambini dell'Asilo.

Due Scarpe

Baldo Bognignore



Bicetta Bottalico e Quintino Paola durante la Festa dell'Asilo.

culturali (indimenticabile davvero quella svoltasi tempo addietro sul tema: «I giovani visti dai giovani») e di tante e tante altre manifestazioni degne sinceramente del più alto elogio. Il Circolo «Pirandello» nelle sue mani e in quelle di tanti altri professionisti valorosi è divenuto nella nostra città un centro di irradiazione della cultura, una cultura che va raggiungendo e penetrando gli strati più diversi della nostra società. Proiezioni di films d'artistico valore, mostre d'arte, documentari scientifici, conferenze ecc., hanno suscitato il più vivo interesse e la più sentita ammirazione nello scelto e vasto pubblico che è accorso sempre con entusiasmo. Non si tratta di manifestazioni isolate, ma di periodiche riunioni che si prefiggono lo scopo di far gustare la cultura nella sua vera essenza. E questo ci sembra il loro maggior pregio.

E' di sabato 21 u. s. una magnifica manifestazione culturale «Incontro con la poesia». Sono state recitate liriche di alcuni fra i più grandi poeti di tutti i tempi: Omero, Saffo, Alceo, Catullo, Virgilio, Orazio, Dante, Foscolo, Leopardi, Carducci, Hugo, De Musset, Baudelaire, Keats, Shelley, Wordsworth, Lorca, Pasternak, Ungaretti, Quasimodo. Un panorama lirico, questo, senza precedenti, che è stato accolto con segni di vivissima approvazione da quanti erano in sala. Il prof. Tano Ella ha fatto una bella presentazione dei brani poetici recitati e dei loro autori, sottolineando i tratti lirici caratteristici di ciascun componimento poetico.

Egli stesso ha recitato alcune fra le più belle liriche greche di Omero, Magnifica anche la recitazione da parte del prof. Rosario Di Bella dei poeti latini Catullo, Virgilio, Orazio e di Dante (XV canto del Paradiso). La voce della professoressa Maria Giovanna Atria ha dato vita ai nostri grandi poeti Leopardi e Carducci, attraverso l'efficace interpretazione di immortali liriche («L'infinito» - «Funiculeri meriti acerbo»). Al prof. Ferruccio Centonze è toccato il compito di farci ascoltare alcuni componimenti poetici dei celebri

autori francesi Hugo, De Musset, Baudelaire. Il prof. Centonze ha assolto il suo compito con impareggiabile perizia e con vivissimo senso interpretativo. Composita ed efficace la recitazione dell'ispettore Bognignore dei brani lirici di grandi poeti inglesi, Keats, Shelley, Wordsworth. Ha chiuso la brillante manifestazione il prof. Gianni Dicciade, che ha magistralmente recitato poesie di F. G. Lorca, Pasternak, Ungaretti e Quasimodo.

Nel numero quanto eletto pubblico presente in sala, che ha applaudito calorosamente, figuravano anche il Preside del Liceo Classico di Castelvetro, Prof. Vincenzo Caselli e il Preside del Magistrale di Partanna Prof. Luciano Messina.

Baldo Bognignore

Melchiorre Napoli

Sorge una nuova sezione del PCI

Eletti i dirigenti della "Togliatti"

Si è tenuto in questi giorni, nella nuova sezione del Partito Comunista di Alcamo, il primo congresso per eleggere i dirigenti della stessa.

Il congresso è stato presieduto dal segretario provinciale del partito, prof. Vito Giacalone, il quale ha aperto i lavori con una prolusione che ha preceduto la nomina della commissione elettorale.

Si sono, quindi, avuti numerosi interventi, tra i quali annoveriamo — perché di maggior rilievo — quelli dell'On. Agostino Messina, dell'avv. Vincenzo Fundaro Cafarelli, del signor Francesco Orlando, del signor Ignazio Maltese e del giovane Lino Nicosia.

Tra questi i più approfonditi sono stati senza dubbio quelli dell'avv. Vincenzo Fundaro Cafarelli, vice segretario della sezione «Gramsci» nonché capogruppo comunista al Consiglio Comunale,

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

AD ALCAMO SI VIVE COME NEL FAR - WEST

I cittadini pretendono dalla Polizia sicurezza nella città e nelle campagne

Gli attentati dinamitardi si ripetono con frequenza sempre più allarmante, denunciando chiaramente la precarietà della sicurezza pubblica e dei funzionari chiamati a garantirla

Due nuovi attentati dinamitardi si sono verificati in queste ultime settimane nella nostra città. Uno contro un noto vigile rurale, certo Giuseppe Coraci, al quale è stata fatta saltare in aria una vecchia macchina, che il Coraci aveva acquistato con sommi sacrifici; un altro contro l'abitazione di certa Maria Picciché vedova Mannina, che proprio l'indomani doveva lasciare la nostra città per emigrare in Brasile assieme ai suoi figli.

Dopo queste altre due esplosioni non ci rimane che prendere atto, dolorosamente, che Alcamo sta diventando la classica «città delle bombe».

Non si giudichi affatto azzardata né quantomeno inesatta questa nostra asserzione. E' stata, purtroppo, la cruda e reale evidenza dei fatti a suggerirci di codici una tale espressione che di certo non fa onore alla nostra città.

Ma verità vuole che certe cose si dicano, che si parli chiaramente di fronte a certe incresciose situazioni, che si affrontino con lealtà e con coraggio certi delicati problemi che investono l'intera cittadinanza.

Ma chi, poi, di quelli che ascoltano quotidianamente la radio o seguono giornalmente la stampa, non è venuto a conoscenza dell'infinita serie di atti dinamitardi verificatisi in questi ultimi tempi? chi non ha avvertito lo stato di disagio e di incessante preoccupazione che alberga nei più svariati strati della nostra popolazione?

Ma sì, è un fatto davvero strano quello che sta succedendo ad Alcamo in questi ultimi mesi: si continua con tanta facilità a collocare bombe davanti le porte d'ingresso di possidenti e di agricoltori, si continua a procurare danni ingenti alle abitazioni, si continua a fare esplodere dinamite nella periferia e nelle vie principali, si continua a far saltare macchine e non si riesce ancora ad identificare uno dei tanti autori di tali misfatti. Di fronte a tale stato di cose che è uno dei tanti indici del difetto di sicurezza pubblica della nostra città e delle campagne del territorio, non c'è chi non veda l'urgenza e l'indispensabile necessità di intensificare i servizi di pubblica sicurezza, sia nel numero che nei mezzi, onde assicurare al cittadino quella tranquillità che l'ordinamento di uno

Stato democratico e civile impone. E come lo Stato ha dato prova di sapere intervenire nella nostra città con impiego massimo di forze di polizia in occasione di pacifiche manifestazioni di rivendicazioni di categoria mediante le organizzazioni sindacali, così attui e impieghi tutti i mezzi conducenti al fine di potere nella legalità distogliere quanti sono portati a persistere in tale attività criminosa, sicuri della impunità.

La nuova Amministrazione, dal

canto suo, ha dato prova, con un organico alquanto limitato numericamente e con buona volontà, di potere reprimere sia pure parzialmente, i pascoli e i danneggiamenti nelle campagne ad opera dei pastori. Ed un certo senso di sollievo su tale materia viene dagli agricoltori riconosciuto ed apprezzato.

La polizia, quindi, intervenga, e presto, a garantire i beni e le persone.

Gaetano Fundaro

Bruna Lelli alla Sala Arlecchino

La "Cenerentola della canzone" in anteprima di carnevale



Una lieta notizia per gli amanti della danza e della musica leggera: il 4 Febbraio in anteprima di Carnevale nei locali dell'Arlecchino la simpatica e graziosa Brunna Lelli della RAI TV farà sentire il repertorio delle sue canzoni. La brava e giovane cantante, che nel mondo della canzone è stata lanciata dal maestro Angelini, ha già al suo attivo un curriculum artistico apprezzabile: ha partecipato a molti buoni spettacoli musicali fra cui Buone Vacanze, Canzoni alla Finestra e di recente a Canzonissima. Vincitrice del Festival di Soverato, per il brio e il buon gusto delle sue interpretazioni, tra il serio e il faceto, viene chiamata con

l'appellativo di «Piccola Cenerentola della Canzone». Il noto e dinamico complesso Brazil, che abbiamo avuto modo di ammirare e di applaudire altre volte, farà da degna cornice alla mondana manifestazione. La serata peraltro, sarà allietata da quiz, scheci e motivi vari. Per l'occasione sarà presente tutta la migliore società alcamese; in specie le signore sfoglieranno i loro migliori abiti e faranno sentire il fascino della loro femminilità ed eleganza. Da parte nostra un vivo plauso agli amici Longo e Lauria, rinnovando il nostro tradizionale ed augurale «ad maiora».

Melchiorre Napoli

Alcamo in vetrina

Il dinamitardo

Non abbiamo pretese letterarie né la cara musa amica viene a farci sovente compagnia nelle veglie insonni; queste aspirazioni, le ambizioni del bel verso o della pagina elegante non ci affascinano più, fanno parte di un passato a noi lontano, sono cari ricordi, piccoli grandi sogni incisi in quei banchi di liceo che conservano e fanno rivivere gli anni ardenti e irrequieti della nostra gioventù, aperta a tutte le speranze e le chimere. Buttiamo giù alla men peggio due righe per un intimo e inconsapevole bisogno del nostro spirito: un gusto bonario e un perdi-tempo piacevole che vuol dire guardare un po' dentro di se stessi, conoscere gli altri, criticare, osservare. Scrutare i casi, i fatti, gli aspetti, i paradossi, la dialettica assurda talora e contrastante la vita. Questa nostra vetrina, questa piccola rubrica vuole essere una cosa modesta, senza appariscenze, che si propone di esporre prodotti e oggetti prettamente locali.

Un parlare, cioè, semplice, obiettivo a volte irruente, sempre aderente alla realtà, senza ironzoli e senza tanti peli sulla lingua.

Primo soggetto interessante che intendiamo analizzare e portare alla ribalta della cronaca ed alla attenzione dei cittadini è la figura che ha fatto la sua comparsa da poco tempo. La figura cioè di colui il quale nella notte fonda mentre gli innamorati si sbaciucchiavano, si raccontano le mille favole di sempre, e mentre la gente onesta e laboriosa, stanca della fatica di ogni giorno si concede un po' di meritato riposo, si diletta con sommo sprezzo del pericolo, con sicurezza e spavalderia, a lanciare bombe, fraccassare porte, spezzare l'incanto, il mistero del silenzio.

L'uomo cioè della bomba... facile. E queste cose, questo nobile eroe del XX secolo da un po' di tempo a questa parte le attua e le ripete con frequenza preoccupante. Da parte di qualche diacritico di professione si potrà osservare che non è compito nostro mettere il dito nel fuoco, che sarebbe opportuno anzi lasciare che il sole continui ancora a sorgere. Noi diciamo: agli organi responsabili il difficile compito di assicurare alla giustizia tutti coloro i quali della giustizia fanno scempio.

Agli altri Tamara constatazione di questi gravi fatti che mirano ad attentare quella che è l'incolumità pubblica e del privato, e a scardinare l'ordine naturale delle cose e i principi stessi della legge.

Melchiorre Napoli

Dott. Proc.

Franco Pipitone

Affari penali e civili

Via Collegio, 18 - Tel. 21142

ALCAMO

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino



Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

(G. F.)